

CCXXVI.

1^a TORNATA DI SABATO 2 LUGLIO 1881

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Il deputato Baratieri presenta la relazione sull'aumento degli assegni stabiliti dalla legge sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa; ed il deputato Nicola Fabrizi chiede che ne sia dichiarata d'urgenza la discussione. = Discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'interno — Parlano il ministro dell'interno, i deputati La Porta, Saladini, Ferrini, Di Rudinì, Marescotti, Arisi, Ruspoli A., Giovagnoli, Di Sant'Onofrio, Diligenti, Cavalletto, Canzi, De Renzis, relatore — Il deputato Calciati svolge una sua interrogazione, che fu rimessa al capitolo 60 del bilancio in discussione: Costruzione di un carcere giudiziario in Piacenza — Rimangono approvati tutti i capitoli ed il totale generale della spesa. = Il deputato Merzario presenta la relazione sul bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici per il 1881. = Il deputato De Renzis presenta la relazione sul disegno di legge per un sussidio annuo all'ospedale Gesù e Maria di Napoli. = Discussione del bilancio definitivo del Ministero di grazia e giustizia per il 1881 — Il deputato Romeo svolge una sua interrogazione riguardante il servizio dei giurati — Risposta del ministro di grazia e giustizia -- Parlano poi su detto bilancio i deputati Giovagnoli, Florena, Falconi, Cavalletto, Di Pisa, Mantellini, Melchiorre, relatore, Marcora, Filii Astolfone ed il ministro di grazia e giustizia. = Discussione del bilancio definitivo dell'entrata del Fondo pel culto — Parlano i deputati Mazza, Ercole, Marcora, Omodei, Melchiorre, relatore, il ministro di grazia e giustizia ed il deputato Di San Donato — Sono approvati i capitoli variati ed il totale della spesa.*

La seduta comincia alle ore 10 10 antimeridiane.

Il segretario Solidati dà lettura del processo verbale della tornata antimeridiana di ieri, che è approvato.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE Prego l'onorevole Baratieri di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BARATIERI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge relativo ad un aumento di fondi per gli assegni stabiliti dalla legge sulla reintegrazione dei gradi militari e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa. (V. *Stampato*, n° 217-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabrizi.

FABRIZI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza il disegno di legge del quale fu presentata or ora la relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabrizi domanda che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge del quale ha presentata testè la relazione l'onorevole Baratieri.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza si intenderà accordata.

(È accordata)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1881.

Alla discussione di questo bilancio era stata rimessa una interpellanza dell'onorevole Pierantoni

sulla interpretazione dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'onorevole Pierantoni è presente ?

(Non c'è.)

Non essendo presente, lo svolgimento della sua interpellanza sarà rimesso ad altro giorno da stabilirsi.

Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Calciati, del tenore seguente :

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul ritardo frapposto alla costruzione del carcere di Piacenza. »

Onorevole ministro dell'interno, vuol rispondere ora, o rimettere questa interrogazione al capitolo 60 ?

DEPRETIS, ministro dell'interno. Allora rimettiamola al capitolo 60, perchè intanto faremo strada.

PRESIDENTE. Veniamo ora alla discussione dei capitoli variati.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Capitoli 1, 2 e 3, invariati.

Capitolo 4. Consiglio di Stato (Personale — Spese fisse). Competenza 1881, lire 449,450; residui 1880, lire 3860; pagamenti 1881, lire 453,310.

(È approvato.)

Capitoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, non variati.

Capitolo 13. Fitto di locali. (Spese fisse). Competenza 1881, lire 27,523; residui 1880, lire 5750 20; pagamenti 1881, lire 33,273 20.

(È approvato.)

Capitoli 14, 15, 16, 17, 18 e 19, invariati.

Capitolo 20. Opere pie. Servizi vari, pure invariato.

SALADINI. Domando di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Anch'io domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul capitolo 20 ?

MINISTRO DELL'INTERNO. Sì, sul capitolo 20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Alcuni disastri accaduti di recente, ed avvenimenti che tutti conoscono, hanno fatto sentire al Governo la necessità di pregare la Camera di concedergli un aumento su questo capitolo 20. Non ne ha fatto prima la domanda, perchè gli avvenimenti sono recentissimi: io indicherò due uragani, l'uno che ha funestato orrendamente una parte dei circondari di Cesena e di Forlì, l'altro che si è scatenato, con furia insolita e veramente devastatrice, nelle provincie dell'Emilia.

Non si tratta, o signori, di mutare leggi esistenti nè di proporre mezzi straordinari, finchè non si siano appurati ed accertati i fatti per vedere in appresso se sarà il caso di provvedimenti legislativi;

si tratta di dare al Governo i mezzi necessari per soccorrere le popolazioni povere, come si è fatto altre volte in casi consimili. Oltre a ciò, per ragioni che non occorre ricordare, numerosi connazionali rientrano nello Stato, ed è mestieri provvedere per essi, in misura un po' maggiore del solito, non solo ai mezzi di rimpatrio, ma ai sussidi di cui possono avere bisogno. Perciò io prego la Camera di volere accordare al Governo un aumento di 50 mila lire su questo capitolo: « Servizi vari di pubblica beneficenza. »

LA PORTA. (Presidente della Commissione del bilancio) Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (Presidente della Commissione del bilancio) Tenuto conto della dichiarazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della necessità di aumentare il capitolo 20 di 50,000 lire, io a nome della Commissione accetto la proposta dell'onorevole ministro. Quindi il capitolo sarà di 150,000 lire.

DI RUDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Saladini ha facoltà di parlare.

SALADINI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno di aver prevenuta la mia domanda; ma debbo nello stesso tempo pregarlo di voler considerare che il sussidio di poche migliaia di lire può per il momento portare lenimento a qualcheduno dei più poveri danneggiati, ma non può essere certo un efficace provvedimento. Io sottopongo alla sua considerazione la necessità che ha il Governo, per sentimento anche di giustizia e d'umanità, sentimento che ha sempre manifestato in somiglianti e non lontani casi, di studiare, appena siano accertati meglio i danni, qualche provvedimento speciale col quale, se non concedere un esonero totale, si venga a sospendere il pagamento delle imposte. Si calcola a milioni il danno arrecato alle campagne nel territorio di Cesena; si contano a migliaia le famiglie dei campagnoli, e dei piccoli proprietari, i quali si sono visti portar via all'improvviso tutto ciò che doveva servire al sostentamento loro per un'annata. Quindi sarebbe qualche cosa d'iniquo e di barbaro costringerli a dover pagare le tasse, che presso noi sono gravissime per le condizioni speciali del censo della mezzadria, e della proprietà molto divisa e dei corpi amministrativi locali.

Spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà dare a quelle popolazioni non solo il conforto d'una parola, ma d'un atto che segua con sollecitudine alla parola, e sia praticamente provvidenziale.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrini ha facoltà di parlare.

FERRINI. Io pure prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio, circa l'aumento dello stanziamento fatto in bilancio per sovvenire ai disastri che hanno colpito le varie provincie d'Italia, e tra queste ricordo all'onorevole ministro il comune di Porto Longone nell'isola d'Elba, che nel mese decorso fu colpito da una burrasca così forte che devastò tutto quel territorio. L'onorevole ministro per i rapporti già trasmessi dalle autorità di prefettura conosce questo disastro, ed avrà anche saputo come ultimamente l'esattore abbia trasmesso una grande quantità di precetti a quei poveri abitanti, i quali non potendo pagare, hanno dovuto soffrire degli atti esecutivi.

Io quindi raccomando all'onorevole ministro di prendere quei provvedimenti che stima opportuni, e che non dubito saranno prontamente eseguiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

DI RUDINI. Faccio una semplice raccomandazione.

Io credo che a stretto rigore le 50,000 lire che chiede l'onorevole ministro siano una spesa nuova, la quale dovrebbe essere approvata per legge ed iscritta nella parte straordinaria del bilancio. Dico questo per mettere i punti sugli i: ciononostante non fo opposizione a questa spesa, visto lo scopo a cui è destinata; ma non posso a meno di raccomandare al ministro e alla Commissione che non torni questa somma a figurare nella parte ordinaria del bilancio dell'anno futuro.

Intendiamoci bene; è una spesa questa affatto straordinaria che per un ripiego parlamentare noi iscriviamo nella parte ordinaria del bilancio.

Spero che l'onorevole ministro accetterà la mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescotti.

MARESCOTTI. Io dovrò presentare una petizione degli abitanti di Carpi e di Correggio, a cui ha fatto cenno l'onorevole ministro dell'interno. Quegli abitanti domandano precisamente qualche diminuzione sulle tasse per l'uragano che ha danneggiato quel territorio. Intanto ringrazio l'onorevole ministro di aver rivolto il pensiero a dare qualche sollievo alle famiglie che si trovano nella miseria e che richiedono soccorsi immediati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arisi.

ARISI. Senza tanti preamboli e tante parole, io faccio uguale raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno per conto di parecchi comuni della

provincia di Parma, i quali sono stati orribilmente danneggiati in questi ultimi giorni da una gragnuola devastatrice; dei quali basta citare quello di Valmozzola e quello di Salsomaggiore; ve ne sarebbero anche altri ma ora non li ho presenti. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno anche a nome del mio onorevole amico Basetti per le dichiarazioni che ha fatte a favore della provincia di Reggio Emilia, raccomandandogli in modo speciale il comune di Correggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Augusto.

RUSPOLI A. Io nell'istesso tempo che ringrazio l'onorevole ministro dell'interno dell'eccellente idea che ha avuto di domandare un aumento su questo capitolo, mi permetterò di fargli osservare che queste gravi sciagure non sono accadute in alcuni punti speciali solamente, ma in moltissime parti d'Italia, seppure non dappertutto in proporzioni così terribili come nel Bolognese. Fra le altre nella provincia di Roma, e precisamente nel circondario di Viterbo, sono cadute delle grandini sterminatrici, non in una zona molto estesa, ma tale però da mettere la disperazione nelle famiglie dei piccoli proprietari.

GIOVAGNOLI. Domando di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Domando di parlare.

RUSPOLI A. Questi proprietari, a causa di queste grandini, si trovano in una posizione veramente disperata. Io proporrei quindi che l'aumento straordinario di 50 mila lire sia portato a lire 100 mila. Poichè l'onorevole ministro si troverà con moltissime domande alle quali sarà molto crudele di dover rispondere negativamente, e perchè si tratta di povere famiglie poste completamente in mezzo alla strada.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

RUSPOLI AUGUSTO. E qui fo osservare come una grandine caduta in questa stagione, nel momento in cui tutti i prodotti stanno per essere raccolti, sopra campi appartenenti a povere famiglie, che in un piccolo pezzo di terreno hanno uva, grano, legumi, insomma tutto quello che possiedono, è una di quelle disgrazie che mette completamente sul lastrico queste povere famiglie.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare.

RUSPOLI AUGUSTO. Ritenuto dunque che il ministro avrà molte domande di questo genere, a me pare che queste 50 mila lire di aumento siano insufficienti allo scopo, e che bisognerebbe portarle a 100 mila. Spero che questa mia domanda potrà essere soddisfatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Vedendo questa ressa di do-

mande, che sorgono da tutte le parti, e le quali, dico il vero, turbano e mutano completamente il concetto del Governo, io sarei quasi indotto a ritirare la mia proposta; (*Oh!*) perchè, io debbo dichiararlo schiettamente, l'osservazione fatta dall'onorevole Di Rudinì è fondata; e io gli dirò brevemente la ragione per la quale me ne sono dipartito.

L'onorevole Di Rudinì sa che questo capitolo si divide in diverse parti che hanno destinazioni speciali. Così il capitolo della beneficenza, per esempio, ha 45 mila lire proprio destinate a coloro che sono colpiti da disgrazie e che sono poveri. Ora di questa somma di 45 mila lire le sventure accadute di quest'anno hanno già consumata una parte, cosicchè delle 50 mila lire che ora si chiedono una parte sarebbe destinata a reintegrare somme già consumate. Per esempio, su questo fondo di 45 mila lire il Governo ha già pagato 8 mila lire ai danneggiati di Casamicciola, oltre le cento mila che furono approvate per legge. Cosicchè otto mila andrebbero nella reintegrazione di questi fondi. Il rimpatrio dei nostri connazionali, sebbene contemplato in altro capitolo, esige una spesa anche su questo capitolo a titolo di sussidio per i bisognosi. Ora questi bisogni sono nella loro entità considerevolmente accresciuti; queste sono spese ordinarie che hanno sede in questo capitolo, e che non possono essere qualificate fra le straordinarie.

Il resto io lo considero come straordinario; ma lo straordinario veramente classificabile come tale non raggiunge la somma di 30 mila lire, per la quale occorrerebbe una legge. Egli è per ciò che, pure ammettendo la ragionevolezza dell'osservazione dell'onorevole Di Rudinì, che le spese straordinarie nuove che oltrepassano 30 mila lire debbono essere approvate per legge, e siccome una legge non potrebbe ora essere facilmente approvata, e non avremmo nemmeno i dati precisi su cui fondare un disegno di legge, perciò, per questa volta soltanto, io pregherei l'onorevole Di Rudinì di prender atto delle mie dichiarazioni, e di permettere che queste 50 mila lire siano stanziare nel bilancio. Se poi si volesse un aumento di questa somma, io non vi potrei consentire. Il Governo non può assumersi la responsabilità di indennizzare tutti gli infortuni che colpiscono il frutto dei terreni: il catasto, o quasi tutti i catasti, prevedono il caso della perdita di un'annata di frutti; e perciò i possessori di stabili che subiscono qualche danno sono già compensati in ragione della minor somma che, a termini del censimento, fu stabilita per l'imposta sullo stabile danneggiato; e il Governo non potrebbe compiere alcun atto contrario a questa massima. Perciò io prego la Camera di accettare solamente la proposta fatta dal Ministero

e di respingere ogni altra, perchè altrimenti il Ministero dovrebbe ritirarla, salvo a presentare un apposito disegno di legge, quando avesse raccolti tutti i dati necessari: e questo sarebbe un rimedio un po' tardivo.

Risponderò ora all'onorevole Saladini e ad altri onorevoli deputati, i quali hanno indicato avvenimenti e disgrazie veramente straordinarie, paragonabili a quelle di Calabria e di Casamicciola, che furono oggetto di uno speciale provvedimento legislativo.

Il Ministero si recherà a premura di raccogliere notizie precise intorno a quegli infortuni, e se gli risulterà che le condizioni dei danneggiati siano uguali a quelle in cui versarono i danneggiati di Calabria e di Casamicciola, userà loro il medesimo trattamento.

Questa è la sola dichiarazione che io posso fare e che spero contenterà gli onorevoli Saladini ed Arisi e gli altri onorevoli deputati che hanno preso parte a questa discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Ho inteso tutta questa gragnuola di raccomandazioni a favore di paesi che sono stati colpiti dalla sventura della grandine, ed allorchando si raccomandano tutti gli altri, e si vengono a domandare al Governo provvedimenti a favore di questa o quella località, io, che fin qui, non aveva parlato non solo, ma che aveva fatto desistere il municipio di Monterotondo dal domandare precisamente un qualche compenso, un qualche sollievo alla sventura della grandine che lo ha completamente privato dell'unica risorsa della vita che a Monterotondo esiste, cioè la vite, riducendolo a non avere più raccolto, anche io naturalmente prego l'onorevole ministro dell'interno di voler, a seconda di quello che ha detto, assumere le debite informazioni, e quando trovi che ne sia il caso, come risulterà di certo, lo prego a provvedere anche a favore delle disertate popolazioni di Monterotondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta presidente della Commissione del bilancio.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Poichè l'onorevole ministro dell'interno non domanda le lire 50,000 a titolo di aumento di dotazione ordinaria del capitolo in discussione, ma a titolo straordinario, non occorre di ricordare che a norma della legge di contabilità è necessario, superando le 30,000 lire, un disegno di legge. Ma le ragioni parlamentari e le ragioni d'urgenza addotte dall'onorevole ministro hanno consigliata la Commissione ad accettare la sua proposta; però dichiarando che essa non serve come precedente, e che

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

non si tratta di un aumento di dotazione al capitolo da riprodursi nel venturo bilancio, quindi almeno che ragioni nuove non consigliassero il ministro a domandare un aumento di dotazione, questa spesa deve scomparire dal capitolo delle spese ordinarie, salvo al ministro di presentare un disegno di legge, se crederà che esistano altre ragioni per una nuova spesa straordinaria. Fatta questa dichiarazione per rispetto alla legge generale di contabilità, io vorrei pregare la Camera di accettare la proposta del ministro limitata a lire 50,000. L'onorevole ministro che conosce lo stato dei bisogni ai quali deve provvedere è bene che abbia dalla Camera i fondi che domanda; non mancherà il Governo, se altri bisogni, altre esigenze si presenteranno, di provvedere coi mezzi che concede il bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Colgo quest'occasione per rammentare una promessa fatta dall'onorevole ministro dell'interno riguardo al povero comune di Tripi, nella provincia di Messina, comune che è quasi scomparso. L'onorevole ministro ha promesso un disegno di legge, che però non si vede mai venire; intanto quei disgraziati abitanti stanno tra la vita e la morte; se avvenisse una nuova alluvione, cosa probabilissima, quel paese scomparirebbe completamente.

E giacchè ho facoltà di parlare, raccomando pure la provincia di Messina in generale, la quale ha sofferto danni positivi nei due anni trascorsi, massimamente i comuni di Barcellona e Castoreale. Spero che l'onorevole ministro vorrà tenere in benevolo conto queste mie brevi raccomandazioni.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ne terrò conto. (*ilarità*)

MAZZARELLA. Raccomando la mia provincia. (*Siride*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io farò eccezione e non raccomanderò particolarmente alcun comune, raccomanderò soltanto al ministro dell'interno di ripartire questi sussidi con molta cura, di preferire, e di questo già siamo sicuri, quelli (comuni o individui) che effettivamente hanno bisogno maggiore di essere soccorsi dallo Stato. Quanto poi agli infortuni della grandine, se questi sono tali da assumere un carattere straordinarissimo, allora lo Stato potrebbe anche dare qualche soccorso ai più danneggiati; ma in massima lo Stato non può farsi assicuratore contro i danni della grandine. Non parlo a favore delle società d'assicurazione, ma io crederei che i piccoli possidenti, pagando piccolissime quote, potrebbero

assicurarsi contro questi danni, che i grandi proprietari trascurano, perchè la grandine non colpisce poi tutte le proprietà, mentre i piccoli possidenti hanno un vero beneficio dall'assicurazione.

Che lo Stato si faccia assicuratore o indennizzatore dei danni della grandine questo non si può ammettere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

DILIGENTI. Siccome molti colleghi hanno lamentato, e giustamente, gli infortuni avvenuti colle ultime perturbazioni atmosferiche; così sento anche io il dovere di rammentare all'onorevole ministro dell'interno che un uragano ha devastato l'altro giorno una gran parte della Val di Chiana, distruggendovi quasi tutti i raccolti. E questo infortunio è tanto più sensibile in una regione, che è stata duramente provata dall'abbandono dei troppo noti lavori idraulici, e che però vede da vari anni, anche senza gli uragani, stremati o distrutti i suoi prodotti agricoli. Per conseguenza io mi permetto di raccomandare anche questo disgraziato paese all'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno; pur dichiarando che ritengo anch'io insufficiente la somma che ho sentito essersi disposta per venire in aiuto di tali sciagure.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti. La Camera ha udito che l'onorevole ministro al capitolo 20 propone l'aumento di 50,000 lire. L'onorevole Ruspoli Augusto propone che l'aumento sia portato invece a 100,000 lire.

Insiste onorevole Ruspoli?

RUSPOLI AUGUSTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti il capitolo 20 con l'aumento proposto. Competenza, lire 150,000; residui, lire 302,023 78; pagamenti, lire 402,023 78.

(È approvato.)

Capitolo 21, 22, 23, 24, invariati.

Capitolo 25. Sifilicomi. Spesa di cura e mantenimento.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Competenza, lire 1,190,520; residui, lire 119,471 98; pagamenti, lire 1,259,991 98; annavvenire, lire 50,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io non parlo di sifilide (*ilarità*), ma di un'altra infezione, la quale danneggiando estesamente le popolazioni quando essa è trascurata, mi spinge a fare in proposito delle vive raccomandazioni all'onorevole ministro dell'interno.

Trattasi di un'altra infezione, ripeto, non meno pericolosa, non meno grave e che senza colpa dei disgraziati che sono colpiti, attacca le popolazioni ed in esse si estende.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Io intendo di parlare della pellagra. La pellagra esige, quasi più che l'infezione sifilitica, l'attenzione e le cure del Governo. Giacchè il ministro di agricoltura e commercio sta facendo degli studi su questa malattia per trovare provvedimenti atti a restringerla, e possibilmente ad estinguerla, io vorrei che il ministro dell'interno si associasse al suo collega dell'agricoltura e coi Consigli sanitari provinciali cooperasse per mettere riparo alla propagazione della terribile malattia, e se occorre, aiutasse le provincie e i comuni per gli ospitali dei pellagrosi, ospitali che prendono una larga proporzione.

Noi abbiamo gli ospitali per i sifilitici, cioè pei malati, i quali in parte, anzi quasi tutti, entrano in questi ospitali per loro colpa (*Si ride*), mentre non hanno alcuna colpa i poveri contadini affetti dalla pellagra che li tormenta e li riduce alla pazzia e al suicidio. Questi hanno maggior diritto di quelli ai riguardi e ai soccorsi dello Stato.

Io non faccio alcuna proposta: mi raccomando solo al Governo perchè solleciti i suoi studi su quest'argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Rispondo all'onorevole Cavalletto che anche il ministro dell'interno attende allo studio di questo argomento; e il relatore ne può far fede. Ma oltre a ciò posso dichiarare che ho incaricato una persona molto competente di esaminare, coll'aiuto di una Commissione, il Codice sanitario, principalmente nell'interesse delle nostre classi rurali, e di proporre al Governo quei provvedimenti legislativi (perchè senza una legge difficilmente si potranno recare rimedi radicali a questo malanno della società) che siano atti, se non a far sparire questo morbo, dovuto a condizioni molto difficili, per lo meno a diminuirlo e a curare i poveri che ne sono affetti, in modo da poterli condurre a guarigione e salvarli dalla perdita della ragione, che pur troppo spesso avviene quando le cure non sono date a tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

CANZI. Io sono lieto di udire che il Governo si occupa di questa piaga che affligge alcune delle nostre provincie, ma mi sgomenta l'aver udito poi che ha incaricato delle Commissioni di fare degli studi. Mi pare veramente che il periodo degli studi intorno alla pellagra dovrebbe essere esaurito, e che tutti noi dovremmo essere convinti di questa verità, che la pellagra cioè non dipende tanto nè dal pane giallo nè dal pane ammuffito, ma bensì dalla

mancanza di nutrimento. Non è vero, almeno secondo la mia opinione, che il pane giallo sia tanto dannoso. Tanto è vero ciò che in alcune provincie, dove se ne mangia moltissimo, non c'è la pellagra, perchè insieme al pane giallo hanno da metterci qualche cosa d'altro. Il fatto dipende da una condizione economica, e non è che modificando questa condizione che noi potremo ridurre quei contadini in tale stato da potersi nutrire meglio e quindi da non andar soggetti a questa malattia.

La cosa è tanto vera che da noi in Lombardia, dove questa piaga è tanto estesa, è saputo e risaputo che l'unica cura infallibile e pronta relativamente, direi, per curare la pellagra è quella di dar da mangiare a chi ne è affetto.

Quando noi abbiamo un pellagroso in paese, che cosa facciamo se non lo mandiamo all'ospedale? Gli facciamo fare 15 o 20 bagni (parlo per alcuni luoghi che conosco io) e gli si fanno dei buoni per un'osteria qualunque dove possa andare a mangiare delle porzioni di carne, un po' di pane e un bicchier di vino. E dopo qualche tempo di questa cura molto grata e molto simpatica i poveretti si trovano ristabiliti; ma per qualche tempo, poichè non può essere una cura definitiva, dal momento che la causa perdura; e quindi si ritorna daccapo.

Intanto io mi permetterei di suggerire all'onorevole ministro un rimedio che sarebbe piuttosto facile e di qualche efficacia. E sarebbe questo: oggi i comuni, quando hanno un caso di pellagra, generalmente lo devono mandare all'ospedale. Ma l'ospedale fa pagare una diaria, qualche volta elevatissima. Per esempio, nella provincia di Milano si paga lire 1 30 o lire 1 50 al giorno. Questi piccoli comuni di campagna che non hanno mezzi, vanno molto a rilento a mandare i propri ammalati allo spedale, e alle volte li trascinano per uno o due anni, e ciò è naturale, poichè gli amministratori esitano ad assumere a carico del comune tutte queste spese che a fin d'anno diventano ingentissime.

Io prego quindi l'onorevole ministro di studiare se non ci sarebbe mezzo di sollevare, almeno i piccoli comuni rurali, (giacchè pei grossi non v'è bisogno, in essi non essendovi pellagra) da questo obbligo di corrispondere all'ospedale una diaria pel mantenimento degl'infermi. E così, ogni volta che si presenta il caso di un pellagroso, esso sarebbe mandato subito all'ospedale, e dopo 20, 30 giorni sarebbe ristabilito momentaneamente, e rifacendo due, o tre volte la medesima cura potrebbe anche darsi di metterlo in condizioni discrete per tutta la sua vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io studierò la questione anche sotto il punto di vista indicato dall'onorevole Canzi. Egli sa che questo interessa i bilanci dei comuni, che egli vorrebbe esonerare; ed interessa anche le opere pie, le quali sarebbero gravate di questo mantenimento senza esercitare un diritto che loro spetta, di avere il rimborso di una diaria. Farò studiare la questione, e vedrò se nel provvedimento legislativo si potrà fare in modo da soddisfare al desiderio dell'onorevole Canzi. Ammetto che la sua osservazione è molto giusta: qui lo speciale migliore è il cuoco; pei pellagrosi un buon cibo è il rimedio più efficace; ma, pur troppo, questa specie di farmaci costa, e bisogna trovare il modo di sopperire alla spesa.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito questo poco simpatico capitolo 25 (*Si ride*), nelle somme testè lette.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

I capitoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 sono invariati.

Capitolo 40. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica. Competenza, lire 320,000; residui, lire 113,191 68; previsione, lire 373,191 68; per gli anni avvenire, lire 60,000.

DI RUDINÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINÌ. Questo capitolo ebbe per qualche tempo una curva ascendente; poi, fortunatamente, questa curva si modificò, e cominciò a discendere; ora, da qualche tempo, essa accenna a risalire molto rapidamente. Quindi io mi domando il perchè essa accenni a questo rapido accrescimento.

Ho lette le parole della relazione, le quali hanno evidentemente un gran peso sull'animo mio. Ma ci è anche in me una reminiscenza; ed è questa, che questo capitolo serve principalmente a favorire, a far viaggiare *gratis* gli amici, i dipendenti, le persone simpatiche. Ora, io non credo che lo Stato debba molto facilmente prestarsi a questi viaggi gratuiti degli amici. Ed è perciò, a meno che la Commissione mi dia schiarimenti molto chiari ed evidenti, che io voterò contro l'aumento che ci viene proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE RENZIS, relatore. Confesso in verità che, sebbene avessi fatto per parecchi anni un lungo studio sul bilancio dell'interno, ed abbia minutamente calcolato quanto s'attiene ad altri capitoli, non ho mai portato su questo la mia attenzione, imperocchè la

cifra stanziata m'era sembrata molto piccola di fronte ai bisogni che mi parevano molti.

Ogni questore, ogni prefetto ha bisogno di una somma per i piccoli servizi, compresi in questo capitolo. Intendo perfettamente che in mezzo a tanti indigenti che viaggiano per conto dello Stato, qualcuno si possa far passare di straforo; mettiamo anche un amico.

Però faccio osservare all'onorevole Di Rudinì che questi amici i quali profittano del viaggio debbono essere o molto poveri o poco teneri della propria dignità, imperocchè si tratta di viaggiare in terza classe. Siano dunque amici o parenti, saranno amici e parenti poveri, quindi è sempre una specie d'elemosina che si fa per conto dello Stato. Ad ogni modo se per avventura dovesse capitarmi un'altra volta d'essere relatore del bilancio dell'interno, studierò con maggior cura questo capitolo e vedrò se veramente il ministro dell'interno ha tanti amici quanti crede l'onorevole Di Rudinì.

Intanto l'aumento per quest'anno mi pareva giustificato per molte ragioni. Avendo interpellato in proposito qualche funzionario del Ministero, ho potuto convincermi che la domanda non è esagerata, non è straordinaria. L'onorevole Di Rudinì la può votare con la coscienza tranquilla.

Approfitto intanto della concessa facoltà di parlare per chiedere il permesso alla Camera di pubblicare in aggiunta alla seduta odierna alcuni dati statistici sull'assistenza pubblica, che il tempo breve non mi ha consentito di aggiungere alla relazione. Potrei tralasciarli, ma mi preme assai di far vedere al paese come gli agenti di pubblica sicurezza non siano solamente impiegati a reprimere le dimostrazioni contrarie ai paesi vicini, ma che la loro missione comprende servizi a vantaggio di chi soffre, trasformandosi essi soventi in veri tutori benevoli d'ogni infelice.

Avuta quella statistica, a me è parso un obbligo di coscienza il farla di pubblica ragione, imperocchè dei servizi di assistenza finora si è tenuto poco conto. Dirò solamente qualche cifra, tanto perchè la Camera sappia ora le cose sommariamente.

Per esempio, nel primo trimestre di questo anno, i funzionari di pubblica sicurezza che ebbero a distinguersi per operazioni fatte furono nel bel numero di 281.

Voi sapete, o signori, quanto pregevole servizio facciano i carabinieri, e come sia conosciuta in Italia la loro abnegazione; orbene i carabinieri che si sono distinti in questo trimestre sono 627 sopra circa 20,000 soldati. La proporzione delle guardie, le quali danno 281 su 3000, lascia largo campo all'elogio.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Lo stesso dirò degli arresti fatti. Dall'arma dei reali carabinieri si sono arrestati, per conto della autorità giudiziaria, 16,378 individui... (*Senso*)

GIOVAGNOLI. Quanti birboni che ci sono!

DE RENZIS, relatore. Molti, molto più che non si creda e la pubblica sicurezza ne ha arrestati circa 8000, la metà, con un sesto della forza. Lo stesso debbo dire pel numero delle assistenze. Per esempio, il numero dei feriti raccolti per la via ed assistiti dalla pubblica sicurezza è stato di 555, nel trimestre. Le conciliazioni (questa è pure una cosa che non si conosce dal pubblico) le conciliazioni fra coniugi, fra parenti, fra persone che non avevano abbastanza di che intentare una lite costosa, conciliazioni fatte dinnanzi agli agenti della pubblica sicurezza, sono state, in un trimestre, nel numero di 25,000. Vedete quanta cura, quanta paterna cura si ha qualche volta dai delegati di pubblica sicurezza per far sì che i dissidi non degenerino in risse, nè i litigi corrano pei tribunali, con grave spesa della popolazione più misera.

Questo ho voluto dire perchè mi sembrava onesta lode a chi ben merita; ed aggiungo, come ultima notizia, che i feriti in servizio nel 1° trimestre del 1881 sono stati 41 carabinieri e 15 guardie di pubblica sicurezza.

Detto questo, io spero che la Camera vorrà accordarmi di pubblicare, come ho detto dianzi, il quadro statistico sull'assistenza perchè ognuno possa averne contezza nei nostri atti parlamentari.

PRESIDENTE. Resta inteso che questo stato sarà pubblicato in appendice al discorso dell'onorevole De Renzis (1).

RUSPOLI AUGUSTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli.

RUSPOLI AUGUSTO. Ho domandato di parlare per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno, poichè questo capitolo mi pare anche la sede opportuna, quantunque non si domandi nessuna spesa per sicurezza pubblica.

Accade a Roma uno sconcio che è stato rimarcato e lamentato da molti e precisamente avanti alla Cassa di risparmio, nel bel mezzo di un punto principale del Corso, a piazza Sciarra.

Nei giorni destinati al deposito ed al ritiro dei depositi, accade un fatto veramente curioso, in parte da esserne compiacenti, in parte da esserne tutt'altro che soddisfatti; e consiste in questo: fortunatamente sono moltissimi coloro che depositano i loro risparmi alla Cassa di risparmio, ma molti non possono andare personalmente ad eseguire un

deposito o un ritiro, poichè altrimenti dovrebbero perdere troppo tempo; quindi cosa è stato immaginato? È stato immaginato di pagare degli individui, i quali vanno prima di giorno a prendere il posto, al fine di poter fare queste operazioni di deposito o di ritiro. Nell'inverno, specialmente, questi individui ingombrano la strada fin dalla notte, accendono fuoco ed incomodano poi più tardi anche la circolazione, mentre che questa benemerita Cassa di risparmio ha dei locali interni dove potrebbe raccogliere tutte queste persone.

Vi sono molte lagnanze, molti sono venuti da me a dirmi che qualche misura bisognerebbe pure che il ministro dell'interno prendesse, che si ponesse d'accordo, per esempio, con gli eccellenti amministratori della Cassa di risparmio, affine di togliere dalla capitale del regno questo sconcio veramente vergognoso ed incomodo.

Io quindi pregherei il ministro di voler trovare il mezzo, con una qualche misura di polizia, oppure ponendosi d'accordo cogli amministratori della Cassa di risparmio perchè la circolazione non sia impedita, e si tolga di mezzo questa brutta cosa, che è scandalosa a vedersi.

Attendo dall'onorevole ministro una risposta.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'inconveniente indicato dall'onorevole Ruspoli pare a me che sia piuttosto nelle attribuzioni della polizia urbana che della polizia governativa.

Io quindi per prima cosa, poichè questo fatto mi è denunciato solennemente in Parlamento, chiamerò sul fatto stesso l'attenzione dell'autorità municipale di Roma. Quando i provvedimenti poi non venissero, e che l'ordine pubblico potesse soffrirne, allora sarà il caso dell'intervento del Governo.

RUSPOLI AUGUSTO. Io ringrazio l'onorevole ministro; prendo atto della sua dichiarazione, che era appunto quello che desideravo.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti il capitolo 40. (È approvato.)

Capitolo 41, invariato.

Spese per l'amministrazione delle carceri. — Capitolo 42. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 4,700,813; residui, lire 137,873; pagamenti, lire 4,798,686; anni avvenire, lire 40,000.

(È approvato.)

Capitolo 43, invariato.

Capitolo 44. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia. Competenza, lire 21,813,666; residui, lire 506,934 50; pagamenti, lire 21,820,600 e centesimi 50; anni avvenire, lire, 500,000.

(È approvato.)

Capitolo 45, invariato.

(1) Vedasi la tabella in fine della seduta.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Capitolo 46. Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari. Competenza, lire 3,025,000; residui, lire 235,079 41; pagamenti, lire 3,180,079 e centesimi 41; anni avvenire, lire 80,000.

(È approvato.)

Capitoli 47, 48, 49 e 50, invariati.

Capitolo 51. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 82,000; residui, lire 7,359 11; pagamenti, lire 89,359 11.

(È approvato.)

Capitolo 51 bis. Stipendio agli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n° 295). Competenza, lire 70,000; pagamenti, lire 70,000.

(È approvato.)

Capitoli 52, 53 e 54, non variati.

Capitolo 54-bis. Lavori straordinari nel palazzo del Consiglio di Stato. Competenza, lire 6000; pagamenti, lire 6000.

(È approvato.)

Capitolo 55, non variato.

Capitolo 55-bis. Acquisti di pergamene state vendute dal municipio di Perugia nel 1853, e relative alla storia amministrativa di questo comune nel medio evo; e di altri documenti autografi importanti per la storia d'Italia nel secolo XVI. Competenza, lire 10,000; pagamenti, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 55-ter. Lavori straordinari a locali per uso dell'archivio di Stato in Pisa. Competenza, lire 18,000; pagamenti, lire 18,000.

(È approvato.)

Capitolo 56, non variato.

Capitolo 56-bis. Sussidi ai danneggiati poveri dai terremoti nell'Isola di Ischia (Legge 22 marzo 1881, n° 100, serie 3ª). Competenza, lire 100,000; pagamenti, lire 100,000.

(È approvato.)

Capitolo 57, non variato.

Capitolo 57-bis. Spesa per l'impianto di un sifilicomio in Roma (Spesa ripartita). Competenza, lire 165,000; residui, lire 305,550; pagamenti, 470,850 lire.

(È approvato.)

I capitoli 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75 e 76, non sono variati.

Capitolo 76-bis. Transazione fra lo Stato e la provincia di Campobasso per l'affitto dell'edificio ad uso di carcere dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1880. Competenza, lire 63,000; pagamenti, lire 63,000.

Ora darò facoltà di parlare all'onorevole Calciati per la interrogazione sua.

MINISTRO DELL'INTERNO. Al capitolo 60 c'era l'interrogazione dell'onorevole Calciati. La può svolgere ora a questo capitolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calciati per isvolgere la sua interrogazione.

CALCIATI. Dirò due sole parole.

Dopo tanti anni che fu riconosciuta da tutti, dal Governo, dal comune, dalla provincia e dal Parlamento la necessità di sostituire al carcere di Piacenza, che è una vera negazione di ogni principio d'igiene e d'umanità, un nuovo carcere, e dopo due anni che vediamo iscritte in bilancio le somme relative, farà certo meraviglia l'udire come non siasi ancora posto mano a nulla. E farà ancora maggiore meraviglia quando dirò al ministro dell'interno che non di questa inazione può accagionarsi a lui la colpa, giacchè mi consta avere egli in proposito fatto reiterate sollecitazioni.

Mi rincresce però di non vedere al suo posto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma non posso esimermi dal porre in sodo che a tutto il 30 giugno l'ufficio del Genio civile di Piacenza non aveva ancora spedito al Ministero dell'interno il progetto d'arte col relativo capitolato. In questo modo si iscrivono in bilancio delle somme oziose contro ogni buona regola di amministrazione, e quasi direi *per semplice memoria*. Ed il ministro dell'interno si trova nell'impotenza di eseguire le leggi che il Parlamento ha votate, ed i cittadini che fino dall'anno scorso credevano vedere iniziati i lavori, si sono trovati delusi nella loro ragionevole aspettazione. Apprezzo la sollecitudine dell'onorevole ministro dell'interno che anche ultimamente ha fatto reclami perchè si compissero gli studi; ma nello stesso tempo lo esorto a non desistere ed a perseverare nello spingere gl'indolenti a faré il loro dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io darò qualche spiegazione intorno a ciò che ha detto l'onorevole Calciati, non credendo io che vi sia quell'indolenza della quale ha parlato. Il carcere di Piacenza fu approvato il 1° febbraio 1880 (la legge porta questa data) e quindi è poco più di un anno che abbiamo avuta l'approvazione. Si diede mano alla compilazione del disegno. Ma subito nei primordi sorse una difficoltà, che coloro che sono pratici di queste cose troveranno abbastanza grave: bisognava occupare una parte di area appartenente al genio militare.

CAVALLETTI. Domando di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Da ciò contrasti e una corrispondenza abbastanza lunga. Infine questa dif-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

ficoltà fu superata, e il progetto, se non potè essere rimandato al Ministero, era però ultimato. Ma sorse un'altra difficoltà nella compilazione del progetto, cioè si è osservato che la spesa sorpassava, e considerevolmente, le previsioni: da ciò la necessità di far riformare il progetto, togliendo tutto quello che potesse essere opera di lusso, e procurando di ridurre il progetto in modo da contenersi nella spesa sancita per legge, pur esigendo che si soddisfacesse a tutti i bisogni. Insisterò perchè i lavori affidati all'ufficio tecnico siano il più presto possibile compiti, e l'onorevole Calciati sa che io vi sono quasi personalmente interessato, poichè è un progetto che è stato nelle mie mani lungamente, e poi io sono quasi piacentino. (*ilarità*)

CAVALLETTO. Come, l'onorevole Depretis piacentino?

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma come, sono sui confini, e Piacenza non è Lombardia?

Per conseguenza io assicuro l'onorevole Calciati che farò tutto il possibile perchè queste difficoltà siano superate, si possano dare in appalto i lavori e procedere alla costruzione.

CALCIATI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e delle spiegazioni che mi ha dato, e mi affido che, con quella energia che lo distingue, saprà superare tutti gli ostacoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha chiesto di parlare, ma mi permetto di osservargli che il capitolo 60 è invariato, e che questa discussione che si è fatta nasce da una interrogazione, nella quale non è permesso che altri interloquisca.

CAVALLETTO. Allora, se non si può parlare, io mi taccio.

PRESIDENTE. Mi duole, ma il regolamento lo vieta.

Ora metto ai voti il capitolo 76 bis.

(È approvato.)

Capitolo 77. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 1,145,493 50; pagamenti, lire 1,145,493 50.

(È approvato.)

I capitoli seguenti dal 78 al 147 sono relativi a spese residue non aventi riferimento con alcuno dei capitoli iscritti nello stato di prima previsione pel 1881.

Riassunto. Totale della spesa ordinaria: competenza, lire 55,374,575; residui, lire 3,570,734 27; pagamenti, lire 57,548,309 27; anni avvenire, lire 1,397,000.

(È approvato.)

Totale della spesa straordinaria: competenza, lire 2,224,396; residui, lire 3,182,974 95; pagamenti lire 4,864,370 95; anni avvenire, lire 550,000.

(È approvato.)

Totale generale: competenza, lire 58,744,464 50; residui, lire 6,760,709 22; pagamenti, lire 63,558,173 e centesimi 72; anni avvenire, lire 1,947,000.

Siamo d'accordo nelle cifre?

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti queste cifre.

(Sono approvate.)

Così rimane esaurito il bilancio del Ministero dell'Interno.

PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI: SUL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1881 DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA DEL DEPUTATO MERZARIO, E SUL DISEGNO DI LEGGE PEL SUSSIDIO ANNUO DELL'OSPEDALE DI GESÙ E MARIA A NAPOLI DEL DEPUTATO DE RENZIS.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Merzario a presentare una relazione.

MERZARIO, *relatore*. Mi onoro, a nome della Commissione generale del bilancio, di presentare alla Camera la relazione sul bilancio, di definitiva previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1881. (*V. Stampato, n° 183-A, allegato n° XI.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito pure l'onorevole De Renzis a presentare una relazione.

DE RENZIS, *relatore*. A nome della Commissione generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge sul sussidio annuo all'ospedale di Gesù e Maria in Napoli pel mantenimento dei poveri di ambo i sessi (*Vedi Stampato, n° 221-A*); e faccio preghiera alla Camera, essendo questo progetto assai urgente, di volerlo dichiarare d'urgenza, e metterlo all'ordine del giorno per la prossima seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita, e se non vi sono osservazioni sarà dichiarato d'urgenza questo progetto, e messo all'ordine del giorno nella prossima seduta antimeridiana.

(La proposta è accolta.)

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO ROMEO AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno 1881.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Alla discussione di questo bilancio fu rimessa una interrogazione dell'onorevole Romeo di cui do lettura: « Il sottoscritto chiede la facoltà di interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sui provvedimenti che intende prendere intorno al servizio dei giurati nelle Corti d'assise straordinarie, e di recente istituite. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

ROMEO. Rinuncierei volentieri allo svolgimento di questa interrogazione, se non fossi convinto che essa risponde ad un bisogno, il quale merita di essere preso in esame. L'onorevole ex-ministro Villa, con circolare del 3 dicembre scorso anno, valendosi della facoltà concessagli dalla legge sull'ordinamento giudiziario, invitava i primi presidenti ed i procuratori generali ad indicargli entro un dato termine in quali comuni capiluoghi, *che fossero sede di un tribunale di circondario*, si fosse potuto convenientemente istituire una sezione straordinaria di Corte d'assise. Invitava nello stesso tempo quelle autorità giudiziarie a fare le opportune pratiche presso le rappresentanze comunali per provvedere i locali e il mobilio occorrenti.

Io non saprei affermare quali furono le risposte di quelle autorità giudiziarie, al ministro di grazia e giustizia per la istituzione di queste Corti d'assise straordinarie; sono però convintissimo che tutti i capiluoghi sedi di tribunale si affrettarono a dichiararsi prontissimi a dare i locali ed il mobilio; e conosco che con un solo decreto in data 2 gennaio 1881 furono istituite nientemeno che 14 Corti straordinarie di assise.

PRESIDENTE. Onorevole Romeo, abbia la compiacenza di alzare un po' più la voce. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

ROMEO. Io non intendo entrare nel merito della questione; non biasimerò nè loderò questo provvedimento, anzi in tesi generale credo che per quanto è possibile, una pronta amministrazione della giustizia e vicino al luogo del commesso reato sia un provvedimento lodevole. Ma questo in tesi generale soltanto, perchè credo che soprattutto nell'argomento che esamino se non si ripara a taluni inconvenienti, i quali principalmente accadono in talune località, il danno derivante dal provvedimento adottato supererà di gran lunga i vantaggi che il Ministero se ne ripromette.

Queste sezioni d'assise, come sono istituite, vengono a far parte di un solo circolo costituito dal distretto della Corte d'appello, e la conseguenza è questa: che i giurati componenti il circolo della Corte d'appello, quelli cioè di tutta la provincia,

sono costretti ad andare in quei lontani capoluoghi dove sono le nuove Corti d'assise.

Ora ognuno vede come siano gravissimi l'incomodo e la molestia portati a questi cittadini, i quali debbono, per così dire, andare in giro per tutta la provincia. Senza dubbio l'ufficio del giurato è un ufficio nobilissimo, ed è un dovere il sostenerlo; ma si deve far di tutto per cercare che questo ufficio non si renda molestissimo, ed in alcune circostanze anche impossibile o pericoloso. Infatti io non credo che si possa pretendere che un cittadino si parta da 50 e più chilometri lontano, e sia costretto ad andare in taluni posti (non dico che questo avvenga sempre) dove non trova l'alloggio, dove non trova neanche il mezzo di procurarsi il cibo. Questo è un fatto che veramente deve far moltissima impressione, ed al quale bisogna provvedere. Aggiungo poi, che quando il giurato è costretto ad andare in queste località insospitali ed a starvi per quindici giorni, deve per necessità accadere che non si trovi in quelle condizioni adatte a poter adempire con quella libertà e indipendenza che gli sono necessarie, l'amministrazione della giustizia.

Io non entrerei a svolgere maggiormente questo punto, ma richiamo sopra di esso l'attenzione dell'onorevole guardasigilli, poichè son convinto che quando costringete un cittadino ad andare in quelle tali località dove non può godere tutta la piena sicurezza e tranquillità d'animo, non può compiere l'ufficio suo come si deve.

E richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un altro fatto che è conseguenza naturale di questo ordine di cose, ed è, che oggi ottimi cittadini fanno di tutto per cercare di non andare in quei luoghi, e questo fra quelli che si trovano iscritti nelle liste dei giurati; ed il male ancora maggiore è, che ottimi cittadini cercano far di tutto per non esser nemmeno iscritti nelle liste.

I danni che nasceranno da questo stato di cose per la buona amministrazione della giustizia penale, son facili a prevedere. E quando a tutto ciò danno luogo i provvedimenti presi dal Governo, non possiamo nemmeno lagnarci con i cittadini che cercano di evitare tanta iattura; e faremo cadere sopra l'istituzione dei giurati delle accuse, che quando è bene organizzata, non merita certamente.

Io non so quali saranno i rimedi che l'onorevole ministro della giustizia vorrà prendere per scongiurare prontamente questo stato di cose. Suppongo però che un riparo doveva averlo presente lo stesso onorevole Villa quando volle proporre questa istituzione dei circoli straordinari, poichè nella sua circolare una delle considerazioni per sostenerne la

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

bontà è questa: « E non ultima rimane la considerazione del minor disagio che si reca ai giurati con questa disposizione. »

Ora è certo che restando le cose come sono, almeno per taluna di queste Corti straordinarie d'assise, perchè io non posso parlare in generale, il disagio che si porta ai giurati è innegabile e gravissimo, e ciò non può mettersi in questione.

Dunque per non qualificare di derisione la ragione addotta dall'onorevole Villa, ciò che non è lecito pensare, deve supporre che egli aveva in mente di prendere qualche provvedimento in proposito.

E secondo me il rimedio a' danni lamentati può ben trovarsi ed applicarsi, e consiste nel costituire nel distretto della Corte di appello tanti circoli speciali quante sono queste Corti di assise straordinarie, ed assegnare ad esse i giurati della lista del relativo tribunale.

E dopo ciò io domando all'onorevole guardasigilli se per talune località, non potendosi questo anno adottare il provvedimento proposto, non sia giusto e prudente di sospendere provvisoriamente l'esercizio o l'impianto di taluna di queste Corti straordinarie di assise.

In secondo luogo domando al ministro di provvedere, o per legge, quando non possa farlo il potere esecutivo, o per decreto reale, se lo può fare, che ognuna di queste Corti d'assise straordinarie costituisca per se stessa un circolo, come è stato fatto, per esempio, nelle Corti di assise di Viterbo e di Frosinone nella provincia di Roma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia. Dirò brevissime parole.

Io m'immaginava che l'interrogazione dell'onorevole deputato di Acireale riferivasi alla lista dei giurati nei circoli di assise, perchè avevo già ricevuta un'istanza del municipio di Acireale, la quale ha appunto per iscopo di mostrare gli inconvenienti derivanti dalla lista unica nei circoli in cui trovansi istituite Corti straordinarie, ove infatti i giurati dimoranti ne' più remoti luoghi della provincia sono obbligati ad andare in altre località affatto opposte, quali sono talvolta quelle dove furono stabilite le sedi di Corti straordinarie. Veramente, per alcuni fra i giurati compresi nella lista unica, vi è invece quel minore disagio a cui allude la circolare della quale ha testè data lettura l'onorevole mio amico Romeo, poichè è evidente che per i giurati i quali appartengono al luogo dove ha sede la Corte straordinaria, od appartengono alle vicinanze del luogo

medesimo, il disagio è diminuito, non dovendosi essi recare fino al capoluogo della provincia. Ma io riconosco che per il maggior numero dei giurati della lista del circolo, è assai minore il disagio di recarsi al capoluogo della provincia, disagio che non è grande nemmeno per quelli che abitano i luoghi dove hanno sede le Corti straordinarie, perchè a questo capoluogo provinciale tutti dalla provincia medesima hanno bisogno di recarsi continuamente per altri affari ed interessi, siccome a centro non solo amministrativo e giudiziario, ma economico e civile.

Perciò io riconosco che sono molto apprezzabili le ragioni esposte dall'onorevole Romeo, e che quando vi fossero liste speciali pel territorio giurisdizionale d'ogni Corte straordinaria, si soddisferebbe assai meglio alla comodità personale dei giurati.

Non è a dissimularsi però che forse vi sarebbe da contrapporre a questa un'altra considerazione, esaminando se ove i giurati per queste Corti straordinarie si scegliessero in un territorio molto ristretto, non si potesse per avventura temere l'inconveniente, in vista del quale i nostri maggiori dicevano che il pretore non doveva appartenere alla località.

In ogni modo, ripeto, anche le ragioni esposte dall'onorevole Romeo sono degne di considerazione. Ma egli stesso intravede che all'inconveniente da lui segnalato non si potrebbe rimediare che con un provvedimento legislativo; imperocchè, a termini di legge, la lista dei giurati è quella del Circolo, e le Corti straordinarie di nuova istituzione sono Corti stabilite nel Circolo. Quindi, potendosi all'uopo provvedere soltanto per legge, e dovendo io continuare e compiere gli studi già iniziati dai miei onorevoli predecessori per presentare un progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, all'occasione di questi studi e di questo disegno di legge terrò conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Romeo.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia o no, soddisfatto.

ROMEO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli.

PRESIDENTE. L'onorevole Florena ha chiesto di parlare: ma egli non può interloquire nella interrogazione fatta dall'onorevole Romeo; e siccome poi non vi è discussione generale del bilancio, così mi trovo nell'impossibilità di concedergliene facoltà.

FLORENA. Allora mi riservo di parlare sul capitolo 10, magistrature giudiziarie.

PRESIDENTE. Sta bene. La iscrivo.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1881
DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.**

PRESIDENTE. Veniamo adunque alla discussione dei capitoli del bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1881 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

I capitoli 1 e 2 sono invariati.

Capitolo 3, variato. Spese postali. Competenza del 1881, lire 8,000; residui 1880 e precedenti, lire 963 13; previsione dei pagamenti pel 1881 lire 8,963 13.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

I capitoli 4, 5, 6 e 7 sono invariati.

Capitolo 8, variato. Dispacci telegrafici governativi, spesa d'ordine. Competenza, lire 120,000; residui, lire 29,504 60; pagamenti, lire 119,504 60; anni avvenire, lire 30,000.

Chi approva questo capitolo sorga.

(È approvato.)

Il capitolo 9 è invariato.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 10, variato. Magistrature giudiziarie. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 21,212,133 33; residui, lire 227,216; pagamenti, lire 21,289,349 33; anni avvenire, lire 150,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Giovagnoli. Parli, onorevole collega.

GIOVAGNOLI. Una breve raccomandazione desidero volgere all'onorevole ministro di grazia e giustizia. Mi risulta che l'onorevole predecessore dell'egregio Zanardelli avesse messo allo studio un disegno di legge per la riorganizzazione delle sei preture di Roma. Le condizioni edilizie della città, che rapidamente si sono sviluppate pel crescere dei fabbricati, hanno fatto sì che alcune di queste preture si trovino ad avere uno scarso numero di cause in proporzione di altre, le quali ne sono stracariche. Quindi il predecessore dell'onorevole Zanardelli aveva studiato un disegno di legge pel riordinamento di queste sei preture. E siccome questo è nell'interesse della cittadinanza e della giustizia, così mi permetto di raccomandare caldamente tale disegno di legge all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La stessa istanza che mi fa ora l'onorevole Giovagnoli, mi fu porta dalla rappresentanza dell'Ordine degli avvocati di Roma. Perciò questo desiderio io l'aveva già a cuore

precedentemente e l'avrò a cuore ancor maggiormente dopo le raccomandazioni fattemi dall'onorevole mio amico Giovagnoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

FLORENA. Poichè questo capitolo per fortuna si presenta variato, mi permetto di rispondere brevemente alle osservazioni dell'onorevole Romeo, e di far conoscere che le disposizioni prese dall'onorevole Villa furono accolte generalmente con plauso.

PRESIDENTE. Onorevole Florena, il capitolo si riferisce ai funzionari delle magistrature giudiziarie.

FLORENA. I giurati sono pur funzionari.

PRESIDENTE. No, i giurati non sono stipendiati ed essi non entrano punto in questo capitolo.

FLORENA. Sono magistrati anch'essi, poichè sono i giudici del fatto.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Non entrano in questo capitolo.

FLORENA. Seusi, ritengo che i giurati, come giudici del fatto, siano magistrati anch'essi.

PRESIDENTE. È in errore.

FLORENA. Mi mantiene facoltà di parlare?

PRESIDENTE. In occasione di questi capitoli ella non può ritornare all'interrogazione dell'onorevole Romeo, siccome è suo proposito confessato, onorevole Florena; il regolamento non lo consente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

FALCONI. L'onorevole guardasigilli proponeva un aumento in questo capitolo per la nuova pretura creata in Asti a proposito del disegno di legge presentato dal suo predecessore, il quale dichiarava che v'era un numero tale d'affari da richiedere necessariamente una seconda pretura nel mandamento d'Asti. Di fatti gli affari erano così numerosi da non potere nel corso dell'anno, un solo pretore sollecitamente sbrigarli.

Ma sono rimasto meravigliato quando dalle statistiche ho rilevato che vi sono moltissime altre preture, fra le quali noto quelle di Napoli, di Roma e di Palermo, che hanno una maggiore quantità d'affari.

Ora credo equo e giusto che, se quei pretori non possono sbrigare sollecitamente questa mole d'affari, si aumenti il personale o meglio si creino delle preture in quei luoghi dove il numero degli affari sia maggiore di quello designato nella pretura di Asti. Ecco perchè, io diceva, ho rilevato questo fatto dalle statistiche giudiziarie, le quali se avessi avuto presenti quando fu discusso il progetto presentato dall'onorevole Villa, avrei fin d'allora richiamato la attenzione del Ministero su di esso. Io dunque domando all'onorevole ministro spiegazioni tali che valgano ad assicurarmi che, dove il numero degli

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

affari sia maggiore, prenderà un provvedimento all'uopo indicato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro di grazia e giustizia ..

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole deputato Falconi in ultima analisi parmi che miri a consigliarmi un aumento nel numero delle preture. Io veramente non ho presenti le statistiche alle quali egli accennava; ma l'onorevole Falconi è troppo pratico di ordinamento giudiziario per non sapere meglio di me che, guardando la questione nel suo complesso, se havvi un desiderio, un bisogno su cui da lungo tempo si insiste, esso è, al contrario di ciò ch'egli vorrebbe, quello della diminuzione del numero delle preture; tanto più che fra le varie parti d'Italia vi sono disuguaglianze rilevantisime nel numero e nella estensione di queste preture. Imperocchè, mentre in Lombardia c'è in media, se ben mi ricordo, una pretura per ogni 18,000 abitanti...

Una voce. Litigano meno.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... e nel Veneto una pretura per una popolazione anche maggiore, vi hanno altre provincie italiane in cui havvi, in media, una pretura per ogni 3 o 4 mila abitanti.

Ciò premesso, l'onorevole deputato Falconi vorrà consentire che, in pendenza di un riordinamento delle circoscrizioni delle preture, nel quale è desiderabile che si addivenga alla diminuzione del loro numero, io non potrei certamente prendere impegno di pensare ad aumenti.

Ammetto che nello studio completo di tali circoscrizioni si possa dare il caso, come dice l'onorevole Falconi, che vi siano località le quali non sono sede d'una pretura, e in cui si riconosca la convenienza di istituirle. Ma ciò dipenderà anche dal sistema generale che verrà adottato, e in ogni modo sarà più facile il farlo quando tale aumento venga compensato con corrispondenti ed anco maggiori diminuzioni.

E poichè vedo qui presente l'onorevole mio amico Di Pisa, la sua presenza mi fa risovvenire che anche egli ha proposto per iniziativa parlamentare un disegno di legge in cui si propone la istituzione di una pretura a Villarosa in Sicilia. La sua proposta è concepita nello stesso ordine di idee dell'onorevole Falconi; ond'è che, per quanto suffragata da ragioni le quali grandemente io apprezzo, dà a temere che segni una via a ritroso di quella che in linea generale è giustamente richiesta dalla pubblica opinione.

Concludendo, la mia risposta si è che io non posso prendere alcun impegno per la parziale istituzione di nuove preture.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io, invece, raccomanderei che si studiasse una riduzione delle preture. L'aumento della viabilità rende meno necessario questo aumento. Io vorrei invece che le attribuzioni delle preture fossero più ampie, la loro giurisdizione resa più importante, e che i pretori avessero un'indennità diversa da quella che hanno attualmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

DI PISA. E pur troppo vero che, parlandosi di riordinamento giudiziario, e specialmente di preture, si è quasi sempre manifestata la tendenza alla loro diminuzione.

Però io prego l'onorevole ministro Zanardelli di osservare che in tutte le provincie del regno le condizioni non sono le stesse. In Sicilia, per esempio, abbiamo dei comuni grossi ordinariamente, ed a grandi distanze, e non si possono quindi obbligare, per una vertenza di poco conto, i cittadini a percorrere molti chilometri di cattiva strada per recarsi alla sede del mandamento.

Credo che queste questioni non debbano trattarsi così in modo generale, e con questo rispondo all'onorevole Cavalletto. No, non è giusto si dica in massima: è necessario che si diminuisca il numero delle preture.

In alcune provincie del regno la necessità è ben diversa; è necessario che si aumenti il numero delle preture se si vuole che la giustizia sia fatta. Noi vediamo che il Governo interviene spesso, e spende per cose per le quali non sarebbe necessaria l'opera sua. Ma quando si tratta di spese relative alla pubblica sicurezza ed all'amministrazione della giustizia, vediamo che, o si mettono le spese a carico dei comuni, o si cerca di scaricarle il Governo, sopprimendo o facendo male i servizi pubblici.

Se v'è ufficio essenziale dello Stato è quello della sicurezza della proprietà e delle persone dei cittadini, ed è su ciò che non si deve essere corrivi a fare economie.

Ho fatto queste osservazioni generali anche perchè non vorrei che nelle ultime parole dell'onorevole ministro si possa vedere, quasi quasi, un pregiudizio al disegno di legge che io ho presentato, che trova innanzi alla Camera, e pel quale la grande maggioranza degli uffici si è mostrata favorevole.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non ho inteso di pregiudicare il disegno di legge presentato dall'onorevole Di Pisa.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 10.

(È approvato.)

I capitoli 11 e 12 non variati.

Capitolo 13. Paghe, assegni e sussidi per l'esecu-

zione delle sentenze penali (Spese fisse). Competenza, lire 5500; residui, lire 188; pagamenti, lire 5688.

(È approvato.)

Il capitolo 14 non variato.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. Capitolo 15. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse). Competenza, lire 23,200; residui, lire 301; pagamenti, lire 23,501.

(È approvato.)

Capitolo 16 non variato.

Capitolo 17. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 71,500; residui, lire 237 65; pagamenti, lire 71,737 65.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 18. Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi, e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge. Competenza, lire 20,000; residui, lire 30,000; pagamenti, lire 30,000; anni avvenire, lire 20,000.

Su questo capitolo 18 ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. Ho dovuto fare osservazione alla nota posta a questo capitolo nel progetto ministeriale. Si diminuisce questo capitolo di 10,000 lire, perchè si conta possibile questa economia in seguito alle disposizioni già date per meglio assicurare i depositi giudiziari. La Commissione generale del bilancio, colla sua abituale diligenza, richiamava il Ministero a dare qualche schiarimento, e dal guardasigilli gli schiarimenti sono stati dati.

Ora mi permetto di richiamare l'attenzione del valente giureconsulto che ora presiede al Ministero di grazia e giustizia, sulla efficacia dei provvedimenti disposti, o se veramente egli non possa credere che ancora resti qualche cosa da fare. Si è discusso, e si discute, in tribunale, presso le Cassazioni, su questa responsabilità civile dello Stato per i depositi giudiziari che vanno smarriti. Si è già fatta la raccolta di una quarantina di decisioni che assolvono lo Stato da questa responsabilità; ma c'è una delle cinque Cassazioni, la palermitana, che rimane tuttora restia a concorrere nel concerto delle quattro Cassazioni del continente. Si è tentato di avocare alla Cassazione di Roma anche queste cause dell'isola, e non ci siamo completamente riesciti.

Laonde può accadere, ora che la Cassazione di Palermo sta per pronunziarsi a sezioni riunite sulla questione, che essa persista nelle sue conclusioni, ed allora il presagio di quella diminuzione potrebbe essere dal fatto smentito. Nella scuola si è discusso molto, e nel momento in cui parlo, in

Germania sorge una scuola economica che vorrebbe fare dell'assicurazione un istituto politico, vorrebbe fare dello Stato il grande assicuratore, intanto che i giureconsulti di quella nazione adagio adagio vengono a più temperati consigli, è la conclusione che presso essi prevale è quella stessa che prevale nelle Cassazioni del continente del regno d'Italia.

Il peggior danno secondo me sta in questo screzio della Cassazione palermitana, perocchè io non esito a dichiarare che mi rassegnerei a vedere lo Stato rispondere per tutto il regno di questi depositi piuttosto che per il continente no e sì per la Sicilia.

Dunque questo è tale argomento che merita qualche considerazione, e che si veda quali siano i provvedimenti coi quali dal guardasigilli si è creduto di poter venire in soccorso della bisogna, di mettere in salvo i depositi giudiziari, onde non avvengano siffatti smarrimenti o questi furti, e non si facciano più cause di responsabilità civile dello Stato.

I provvedimenti d'indole legislativa che si sarebbero suggeriti, eccoli: si sarebbe detto innanzitutto: rincarate la responsabilità degli impiegati, e quindi quelle disposizioni degli articoli 8 e 110 della legge comunale cessino ormai di aver vigore; sono un resto di quei pregiudizi ereditati dalla Francia, di quelle eredità che dobbiamo rifiutare. E nella stessa Francia fino dal 1872 questo vincolo di garanzia non si attende più; gl'impiegati di ogni ordine che male fanno, sono tradotti in giudizio senza bisogno che l'attore provochi la licenza da nessuna autorità di tradurre l'impiegato in giudizio. Senonchè questi sono articoli che formano parte di più estese modificazioni della legge comunale e provinciale, modificazioni che ancora aspettano la paziente cura della Camera, la sua discussione e il suo voto.

Si sarebbe anche detto: perchè non la finiamo con questo istituto delle Cassazioni? Io non sono punto tenero per l'istituto delle Cassazioni, il quale si trova in sommo della magistratura, non per rendere giustizia, imperocchè la Cassazione rivede le sentenze, non giudica le cause. E per me questo è un grave torto dell'istituto supremo che sta al sommo della magistratura giudicante. Ma qui si che s'entra in una questione che prima che sia risolta passerà molto tempo. Bisogna dunque contentarsi dei provvedimenti di ordine più modesto.

E vediamo quali sono questi provvedimenti d'ordine più modesto ai quali s'è ricorso. Il guardasigilli rispondendo alla Commissione generale del bilancio ha richiamate le circolari del 1876, 1877, 1878, ed anche del 1880. Che si dispone con queste circolari? Si provvede ad accertare lo stato di consi-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

stenza di questi depositi. E certamente, il sapere che ci sono questi depositi, quanti e dove, aiuta la sorveglianza, raccoglie il materiale necessario a vigilare a che questi depositi non si smarriscano. Ma è forse questo un provvedimento radicale? No. Poichè si tratta di depositi di somme che non sappiamo a quanto ammontano, nè quanto si trattengono in cancelleria; poichè non si sa nemmeno a chi dovranno essere restituite. Della somma per decimo che si deposita per concorrere all'asta, l'aggiudicatario non ha la restituzione; la restituzione l'ha colui che ha concorso, e che non è riuscito a vincere l'asta. Ecco dunque la necessità di provvedere perchè non passino di vista, non vadano dimenticati questi depositi dati in mano a ufficiali di ordine giudiziario, che sono pagati così meschinamente, non prestano cauzione, e che qualche volta cedono alla tentazione della fame, a resistere alla quale ci vorrebbero degli eroismi, e sugli eroismi l'uomo di Stato non può, non deve contare.

Si è fatto qualche cosa, si soggiunge, si è presentata una proposta di legge per le Casse postali di risparmio dove si è inserito un articolo. Leggiamolo:

« I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno essere fatti senza limitazione di somme in qualunque ufficio di posta. »

No, non è una licenza, una facoltà da consentire; è un obbligo che bisogna imporre. Bisogna che i cancellieri non tocchino quattrini. Questa è la soluzione che mi pare chiara, semplice, sicura, e che mi corre l'obbligo di avvertire che il Ministero dell'interno con una circolare del 15 giugno ha completamente adottata.

Anche nelle prefetture si facevano, e si fanno depositi di valute per affrancazioni di livelli o censi attivi per opere pie, per garanzia di contratti per appalti di costruzioni, mantenimento di detenuti, ecc. ecc., ed anche di questi depositi ne andarono smarriti, e anche per questi depositi si sono accese liti di responsabilità. Ora, che volete? Mi assalgono i brividi a pensarvi.

Mi sono udito dire qui alla Camera: avete ragione a difendere il denaro pubblico; lo Stato non è obbligato a rifare questi danni, ma serbate questa difesa pel tribunale, e come deputato date il parere al Governo perchè risarcisca questi danni.

Veramente, temo che si andrebbe troppo oltre ad aprire le casse del denaro pubblico per risarcire di questi danni, si farebbe dello Stato il grande assicuratore; e fino al Wagner non ci vado; e mi fermo alle opinioni del Bluntschli e del Loening; i quali concludono che lo Stato deve punire i delitti, non risarcire i danni che patirono le vittime dei delitti.

Sapete che cosa si è fatto al Ministero dell'interno? Si son chiamati a risponderne i prefetti. E sta bene, ripeto, bisogna rincarare le obbligazioni degli agenti, sta in ciò la più efficace garanzia del buon Governo. Ed infatti alcuni prefetti sono stati condannati come responsabili, ed anche recentemente una decisione di condanna della Corte dei conti si è portata in Corte suprema per incompetenza. E con sentenza della Corte suprema di Roma, pubblicata il 17 giugno, si è giudicato per la competenza della Corte dei conti e quel prefetto e quei consiglieri di prefettura che erano in causa, dovranno dunque pagare.

E perchè, domando io, non si fa qualche cosa anche per i depositi giudiziari? Che cosa si è fatto dal Ministero dell'interno mediante le circolari del 15 giugno? Si è disposto che i denari si depositino alla tesoreria locale. Orbene; avete le Casse di risparmio, la Cassa generale dei depositi e prestiti; fate depositare in questi istituti i denari, e fate esibire in cancelleria i certificati, le ricevute. I cassieri prestano cauzione e hanno ai fianchi il controllore. I cancellieri no; e i cancellieri son preposti a ricevere carte, non denari.

Ecco quello che si deve fare, e credo che si possa fare anche colla competenza che ha il ministro guardasigilli, senza bisogno di un progetto di legge speciale.

E un danno da risparmiare con tanto maggiore studio, che non è legittimo, nè giusto che lo si ripari col denaro pubblico. E semplice mi è parso e mi pare il rimedio che ho creduto dover sottomettere agli apprezzamenti dell'onorevole guardasigilli, della di cui amicizia tanto mi onoro, e a cui corrispondo con tanta stima pel carattere energico, e per la sua dottrina eloquente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

FALCONI. Io non voglio che dire poche parole come conseguenza di quello che diceva testè l'onorevole Mantellini a proposito degli infelici impiegati di cancelleria e di segreteria, i quali in casi non rari non possono nemmeno esser pagati perchè spesso mancano i depositi per il meschinissimo stipendio loro assegnato. A questo proposito occorre osservare che tutti gli impiegati dello Stato sono stati più o meno migliorati nella loro posizione, meno che gli impiegati di cancelleria e di segreteria, nonostante che la legge del 1876 dichiarasse esplicitamente che dovessero ricevere un miglioramento tutti gli impiegati dello Stato provvisti di uno stipendio inferiore alle lire 3500.

Gli impiegati dei quali parlo, non solamente non hanno migliorato come gli altri impiegati dello

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Stato, ma anzi alcune classi di loro, come, ad esempio, gli impiegati di cancelleria di Corte d'appello, hanno subito una diminuzione colla legge organica del 1865.

Raccomando all'onorevole guardasigilli questi poveri disgraziati, e lo prego di provvedere alla loro sorte nel modo che crederà migliore. È vero che l'onorevole Villa suo predecessore presentò un disegno di legge di tassa unica, e che si può sperare, come disse l'onorevole Mantellini, che con una nuova tabella di cancelleria e segreteria, si venga in certo modo a migliorare la condizione di quei funzionari; ma io osservo all'onorevole guardasigilli che mentre da una parte si dà, dall'altra si toglie, perchè il diritto del decimo che si esige menoma il vantaggio che essi possono avere. In ogni modo, di questo si potrà parlare quando il disegno di legge verrà in discussione, locchè mi auguro che sia presto. Ma io ricordo all'onorevole guardasigilli che se non vi concorre anche il ministro delle finanze, è impossibile di veder migliorata questa classe di impiegati. Io credo che intanto si potrebbe benissimo diminuire il numero dei cancellieri e dei segretari, e col beneficio di tale diminuzione provvedere al loro miglioramento.

Specialmente poi raccomando all'onorevole guardasigilli la classe dei sostituti segretari di procura generale, e dei segretari di procura regia, i quali forse forse ricevono uno stipendio minore di quello che si paga ad un servitore qualunque; povera gente che fatica da mane a sera, e che non ha neppure quel piccolo sollievo del decimo che hanno gli impiegati di cancelleria.

Io raccomando vivamente questa classe all'onorevole guardasigilli, colla speranza che egli voglia presto provvedere alla loro sorte d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze, accordo che è indispensabile, poichè altrimenti non verremo mai a nessuna conclusione in beneficio di quegli infelici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MELCHIORRE, relatore. Non è nuova nella Camera la questione or ora sollevata e trattata dall'onorevole Mantellini, imperocchè ricordo che, discutendosi il bilancio di definitiva previsione di questo Ministero nel 1878, sulla somma stanziata per i depositi giudiziari e proventi agli uscieri che ne mancano in talune preture, si agitò e discusse vivamente se il Governo doveva ritenersi responsabile di fronte ai privati.

La Commissione generale del bilancio propose una diminuzione di 30,000 lire, in vista della giurisprudenza quasi concorde delle nostre Corti, tranne quella di Palermo, con la quale erasi stabilito non

essere dovuto dallo Stato alcun rimborso ed indennizzamento.

E giustamente l'onorevole Mantellini ha rammentato che la Corte di Palermo persevera nel divisamento che la responsabilità sia nello Stato per i depositi giudiziari che vadano smarriti o in altro modo dispersi. Ora, quale fu la considerazione principale da cui la Commissione generale del bilancio mosse per proporre una diminuzione di spesa?

L'avere costantemente osservato nelle situazioni del tesoro che le somme destinate a questo servizio rimanevano costantemente non spese. Quando essa vide che, il bisogno non richiedeva quello stanziamento, propose che fosse diminuito; e discutendosi tale proposta, sorse la questione suaccennata dinanzi alla Camera, e fu vivamente dibattuta. Oggi si ripresenta la proposta di stanziamento, ma molto modificata.

L'onorevole guardasigilli, prendendo in considerazione l'osservazione fatta dalla Commissione generale del bilancio, propone una diminuzione di lire 10,000 al capitolo 18. Fortunatamente questa variazione ha dato origine al discorso dell'onorevole Mantellini, che la Camera pare abbia udito con molta attenzione; e, se non altro, questa economia sul capitolo, di cui è discorso, ci ha procurato il piacere di udire una discussione giuridica elevata, quale è quella fatta dall'onorevole Mantellini, che io ricordo essere il propugnatore efficace, convinto e costante, che lo Stato non abbia responsabilità pei depositi giudiziari smarriti.

Ma l'onorevole guardasigilli, proponendo il bilancio, fece pure qualche cosa di più; dappoichè nonostante che la concorde giurisprudenza delle Corti lo fiancheggiasse, per togliere assolutamente questa spesa a carico dello Stato, ha date precise e circostanziate istruzioni, si leggono come allegato alla presente relazione, a tutti i funzionari dell'ordine giudiziario, perchè curassero la conservazione di tutti i depositi giudiziari. E perciò il predecessore dell'attuale guardasigilli presentò sull'argomento un disegno di legge, che è rimasto non discusso, nè votato dalla Camera.

Ciò posto, qual altro provvedimento potrebbe darsi? Lo attenderemo dall'onorevole guardasigilli; io ho voluto parlare nel solo divisamento di far comprendere alla Camera che la previsione della diminuzione della spesa si è trovata ragionevole; e forse, se si volesse andare ai veri limiti, dovrebbe ancora esser diminuita, poichè vi ha la certezza per l'osservazione costante da me fatta sulla situazione del tesoro, che lo stanziamento di cui parlasi, rimane come negli andati anni inalterato.

L'onorevole Falconi viene...

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

MAZZARELLA. Ben venuto! (*Si ride*)

MELCHIORRE, relatore. E anch'io gli do il benvenuto. Dico soltanto che mi permetto di notare che essendo egli magistrato, la sua calda raccomandazione potrebbe esser sospetta di parzialità, di deferenza verso i suoi subordinati. L'onorevole guardasigilli ebbe anche nell'anno passato delle premure e degli stimoli a prendere in considerazione la sorte dei cancellieri, segretari e sottosegretari delle procure generali e dei tribunali; ma siccome il miglioramento di questi impiegati non potrebbe efficacemente esser fatto, se non con un piano organico, armonico, che avesse a base un principio generale e questo non si può avere che venendo alla riforma dell'attuale ordinamento giudiziario, così l'onorevole predecessore dell'attuale guardasigilli rispose, se la memoria non mi fallisce, che egli meditava un disegno di legge intorno all'ordinamento giudiziario, e che all'occasione di questo disegno di legge si sarebbe provveduto alla sorte veramente misera di questi impiegati.

Avrà l'onorevole ministro attuale la stessa premura? Io non ne dubito; ma fare una parziale riforma all'ordinamento giudiziario esclusivamente per migliorare gli stipendi degli impiegati di cancellerie giudiziarie e degli uffici del pubblico Ministero, io credo che non converrebbe. E siccome allora sostenni con proposito che, o bisogna riformare *ab imis fundamentis* l'attuale organico giudiziario, o non toccarlo, così ora, se io dovessi rivolgere una preghiera all'onorevole guardasigilli, direi: resistete alle sollecitazioni parziali degli onorevoli difensori di cotesti piccoli impiegati, e se volete, miglioratene la sorte perchè la loro presente posizione è veramente misera e penosa, ma fate che l'ordinamento giudiziario abbracci tutte le riforme, soddisfi a tutti i bisogni, e forse allora si potrebbe risolvere ancora la questione dell'unica Corte di cassazione a cui di sbieco parmi abbia accennato l'onorevole Mantellini. Se fosse stata decretata l'istallazione dell'unica Cassazione di Roma, si sarebbe evitata questa disparità di giurisprudenza intorno alla responsabilità dello Stato circa ai depositi giudiziari, ed a quest'ora sarebbe stata risolta la questione surriferita dalla Cassazione di Roma. Quindi vedete bene che urge che sia una la Cassazione, se volete rispondere a tutte le esigenze dell'amministrazione esatta della giustizia.

L'istallazione della Cassazione unica in Roma è la prima riforma. Dopo segue quella dell'istituzione del pubblico Ministero. Viene poi la circoscrizione delle Corti d'appello, dei tribunali di prima istanza, delle preture, che è anche argomento trattato in questa discussione.

Quindi io, per non tediare maggiormente la Camera, concludo: se l'onorevole guardasigilli promette, io credo che manterrà, e presenterà una riforma completa, radicale e che abbracci tutti i rami dell'amministrazione giudiziaria, renderà un segnalato servizio al paese ed all'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

MARCORA. Ho chiesto di parlare per associarmi alle osservazioni dell'onorevole Falconi. Ed ora le appoggio tanto più volentieri inquantochè, avendo l'onorevole relatore osservato che le parole dell'onorevole Falconi potevano forse essere ispirate da una cotal deferenza ch'egli, come magistrato, poteva avere pel personale di cancelleria e segreteria da lui dipendenti, sia utile si sappia che il miglioramento invocato, massime pei sostituti segretari di procura, è desiderio di tutte le parti della Camera, ed è questione che deve ormai essere risolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io risponderò con brevissime parole perchè mi preme di uscire oggi stesso fuor dal pelago alla riva. E comincio dal ringraziare il mio illustre amico Mantellini delle parole tanto benevole che mi ha indirizzate, e, più ancora, degli efficaci consigli che mi ha dato per raggiungere uno scopo il quale come egli ha potuto vedere dalla lettera da me scritta alla Presidenza della Camera, fu in cima ai miei pensieri appena giunsi al Ministero. Nel primo e rapido esame dell'argomento io doveva riferirmi e mi riferii a ciò che era stato scritto in questo stesso intento dai miei predecessori, ma ho pure accennato che avrei compiuti gli studi iniziati per raggiungere lo scopo preindicatedo. Io sono ben lieto che l'onorevole deputato Mantellini mi abbia ora proposti quelli fra questi mezzi ch'egli giudica più opportuni ed efficaci, e mi abbia così facilitato il modo di giungere in porto.

Ne sono lieto tanto più, inquantochè il rimediare agli inconvenienti dei quali si tratta lo reputo un vero dovere dello Stato, d'accordo in ciò coll'onorevole Mantellini. Io infatti che ho studiato ed ammirato le scritture nelle quali egli, con tanto acume e tanta dottrina, con tanto ardore e tanta costanza, ha propugnato la tesi che non vi sia debito civile dello Stato per i depositi fatti dai privati ai cancellieri, ricordo però ch'egli ha sostenuto in pari tempo che vi sia nello Stato medesimo il debito politico d'impedire queste sottrazioni, di togliere i lamentati abusi. E l'onorevole Mantellini alla sua volta ha veduto dalla preindicateda mia let-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

tera, come appunto io abbia detto ch'era necessario di rendere più difficili siffatti abusi dei cancellieri, al miglioramento della cui sorte, per alcuni fra essi assai infelice, mirarono testè le parole dell'onorevole Falconi e dell'onorevole Marcora.

A questo proposito osserverò solamente che tutti i nostri colleghi non potranno non consentire che in questi ultimi anni è stato fatto non poco per il miglioramento delle condizioni degli ufficiali dell'ordine giudiziario. Parecchie classi di ufficiali dell'ordine giudiziario, dai pretori ai consiglieri d'appello, ottennero in questi ultimi anni non lievi miglioramenti. È quindi giusto si pensi anche alle sorti dei cancellieri.

Ma in questa parte mi sembra pure assai giusta l'osservazione dell'onorevole relatore della Commissione del bilancio, che, cioè, essendo in istudio il progetto sull'ordinamento giudiziario, il quale deve proporsi di sradicare le erbe inutili che vi possano essere nel complesso di questi ufficiali dell'ordine giudiziario, pella molteplicità delle sedi di cui ho parlato, sarà quella occasione assai opportuna per far sì che alla diminuzione del numero del personale corrisponda in modo efficace il miglioramento delle sue sorti economiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili Astolfone.

FILI ASTOLFONE. Io dirò una sola parola. L'ora tarda e l'impazienza della Camera mi ammoniscono di essere breve. Mi limito pertanto ad associarmi alle manifestazioni dell'onorevole Mantellini in ordine a una questione che anche l'onorevole guardasigilli vorrà ritenere della maggiore importanza nel doppio interesse della moralità e della giustizia.

In quanto poi alla classe dei segretari e vice-segretari alla quale ha accennato l'onorevole Falconi, io sono dolente di udire che l'onorevole guardasigilli sia dell'opinione dell'onorevole relatore, il quale per questa sola classe di funzionari giudiziari vuol differire il miglioramento all'epoca in cui si formulerà un disegno di ordinamento giudiziario, ripetutamente promesso, ma sempre procrastinato.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Noi vogliamo farlo presto.

FILI ASTOLFONE. Sicuramente, onorevole ministro, si tratta di cosa che non potrà portare grande avaria al bilancio dello Stato; si tratta d'un atto di equità e di giustizia, ed aggiungo che si tratta di una classe a cui per una logica che non arrivo a comprendere si nega il beneficio, comunque assai modesto del decimo.

Il portare dunque su questi funzionari che non

hanno fruito d'alcun beneficio la sua attenzione, sarà opera non soltanto giusta, ma umanitaria.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito il capitolo 18 che ho già letto.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

Categoria quarta. Partite di giro. — Capitolo 19 (variato). Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 120,389 18; pagamenti, lire 120,389 18.

Chi approva questo capitolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Tutti gli altri capitoli non sono variati.

Passeremo dunque al riassunto.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. Spese effettive. — Totale del titolo I. Spesa ordinaria. Competenza, lire 28,009,733 33; residui, lire 563,735 70; pagamenti, lire 28,138,469 03; anni avvenire, lire 435,000.

Chi approva questi totali, si alzi.

(Sono approvati.)

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. Spese effettive. — Totale del titolo II. Spesa straordinaria. Competenza, lire 114,700; residui, lire 103,543 35; pagamenti, lire 198,243 35; anni avvenire, lire 20,000.

Chi approva le cifre che ho testè lette, voglia alzarsi.

(Sono approvate.)

Totale generale. Competenza, lire 28,244,522 51; residui, lire 667,279 05; pagamenti, 28,457,101 lire e centesimi 56; anni avvenire, lire 455,000.

Chi approva questo totale generale si alzi.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL FONDO PEL CULTO.

PRESIDENTE. Ora passiamo al bilancio annesso, dell'amministrazione del Fondo per il culto.

In relazione di questo bilancio l'onorevole Cavalletto...

Qualche voce. Ad un altro giorno.

PRESIDENTE. Ma finiamo oggi questo bilancio! (Sì! sì!)

Dunque l'onorevole Cavalletto ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

« Chiedo d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui ritardati pagamenti delle spese incumbenti al Fondo pel culto. »

L'onorevole ministro guardasigilli accetta di rispondere subito a quest'interrogazione?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. SÌ!

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di svolgerla.

CAVALLETTO. L'interrogazione è breve.

PRESIDENTE. Benissimo, onorevole collega.

CAVALLETTO. Ai 19 maggio del 1879 la Camera ha fatto il passaggio delle spese del culto dal bilancio dello Stato a quello del culto; e con decreto del 5 dicembre 1880 furono pubblicati due elenchi. Nell'elenco primo sono le spese che quasi per intero si annullano; nell'elenco secondo sono comprese spese che, vi è detto, si conservano provvisoriamente alle condizioni dal decreto indicate, cioè, a condizione della disponibilità dei fondi dei quali il Fondo pel culto fosse in possesso.

Io avevo notizia di ritardi nel pagamento di alcune di queste spese, come, ad esempio, dei supplementi che si stabilirono alle congrue dei parroci poveri. Siamo adesso a circa la metà del 1881, ed alcuni di questi supplementi delle scarse congrue, che si dovevano pagare nel 1880, non sono ancora liquidati e pagati. Non parlo delle congrue del 1881 che sono ancora da pagare. Bramerei che questi pagamenti si facessero sollecitamente, che sollecitamente si facessero le liquidazioni dove sia necessario per le congrue dei parroci poveri, e insufficientemente provveduti.

Non intendo farmi qui il paladino del clero, io peroro la giustizia. Nel clero distinguo due parti: la parte che ha ufficio e carattere mondiale che sta al Vaticano, la quale, non c'illudiamo, ci è contraria; l'altra parte che abbraccia il clero nazionale, e che si distingue in alto e basso clero. Non so se in generale questo clero nazionale ci sia amico od avversario, ma al basso clero vorrei che si avesse tutta quella deferenza benevola che è dovuta a ministri del culto che sono in continuo contatto colle popolazioni.

Finchè questi sacerdoti sono pacifici, finchè sono ossequenti alle leggi, dobbiamo rispettarli e non molestarli; soltanto quando alcuni si dimostrassero renitenti, e spregiatori delle leggi, su d'essi è dovere aggravare la mano, e ridurli a rispettare le leggi stesse. Ma ciò non toglie che la buona fede, la giustizia e l'equità richiedano che si diano ai parroci poveri quei supplementi di congrue che furono stabiliti, e che si paghino a tempo debito onde non si dica dalle popolazioni che noi maltrattiamo il clero povero. Se l'amministrazione del Fondo pel culto non ha mezzi sufficienti per l'adempimento di questo dovere, si provveda in qualche modo, ma non si possa mai dire che noi trascuriamo il clero povero, quel clero che è a contatto continuo con le nostre popolazioni. Questo basso clero, io ne sono certo, ha patriottismo e lealtà quanto la parte della popolazione e dei cittadini che non appartiene al sacerdozio.

Passo ad altro argomento. E questo argomento si riferisce ad una chiesa monumentale che è la chiesa di Santa Giustina in Padova. Questa chiesa apparteneva ad un monastero ricchissimo, cioè al monastero dei cassinesi di Santa Giustina a cui appartenevano possessi estesissimi... (*Conversazioni al banco della Commissione*) Il solo possesso di Correzzola, che l'imperatore Napoleone I diede in dono al duca Melzi d'Erin, con vincolo feudale, abbracciava oltre 11 mila campi a misura padovana, e molti altri non meno ricchi possessi vi appartenevano, che colla soppressione di quello e degli altri ordini religiosi, nel 1810 passarono al demanio dello Stato. Lo stesso convento, vasto e grandioso fabbricato, passò in dominio del demanio, e fu da principio convertito ad uso di liceo-convitto, durante il primo regno d'Italia, poi destinato a caserma ch'è comodamente capace per due reggimenti di fanteria. (*Il ministro guardasigilli sta conversando al banco della Commissione*) Ora mi sbrigo in poche parole, se mi dà ascolto il ministro...

PRESIDENTE. Onorevole guardasigilli...

CAVALLETTO. Devo continuare?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sì, sì!

CAVALLETTO. Ora la chiesa monumentale di cui trattasi, già sede centrale dell'ordine soppresso, che non so se sia conosciuta dall'onorevole ministro, ebbe dal Governo cessato, per risoluzione sovrana del 21 aprile 1819, una dotazione di 2555 lire le quali poi, con vicereale del 16 gennaio 1823, furono aumentate di lire 1757 46, che con altri emolumenti formavano un complesso di dotazione annua di depurate lire 4283 63, e queste sino all'anno scorso si pagarono regolarmente.

Ma finora, dopo la pubblicazione dell'avviso suaccennato del dicembre 1880, fu sospeso il pagamento di cotesta dotazione, e i fabbricieri, che non hanno mezzi, saranno presto costretti a chiudere la chiesa. Direte: « Poco male; v'è una chiesa succursale che può supplirvi. » Rispondo che ciò lederebbe le determinazioni sovrane anteriori che assicuravano alla chiesa l'accordata e sempre pagata dotazione e *rispetto* all'onore e al decoro della nazione. La chiusura della chiesa sarebbe male gravissimo, perchè ogni forestiere che passa per Padova, e visita i monumenti di quell'antica città, non trascura la visita del tempio di Santa Giustina.

Io vi parlo di questo monumento come cosa d'arte e sarebbe cosa sconcia che, quando i forestieri si recassero a vedere quella chiesa, trovandola chiusa, fosse loro risposto: è chiusa, perchè il Governo nazionale non paga l'assegno ch'era stato per essa fissato, e che si limitava alla spesa puramente necessaria per tenerla aperta e ufficiata. Questo assegno,

come dissi, data dal 1819; anzi in parte, sino dalla soppressione del convento, cioè dal 1810. La chiesa essendo inoltre parrocchia non potrebb'essere del resto chiusa; male vi supplirebbe la succursale suaccennata. Io quindi raccomando, che i supplementi delle congrue per i poveri parroci siano pagati sollecitamente, come raccomando che sia dato a quella chiesa monumentale l'assegno che le fu fissato con disposizioni aventi forza di legge, e che finora fu sempre pagato da lungo tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io posso assicurare l'onorevole Cavalletto che ho avuto occasione di occuparmi della questione delle congrue de' parroci da lui accennata, a proposito delle quali osservo che i ritardi cui egli accenna in parte dipendono da ciò, ch'esse talvolta si danno dagli Economi, talvolta dal Fondo del culto, onde queste duplici attribuzioni e competenze possono produrre ritardi. Ma si assicuri l'onorevole Cavalletto che da qualche tempo si procede con maggiore sollecitudine, e sarà mia cura di far sì che con sollecitudine anche maggiore si proceda per l'avvenire.

Circa ai particolari da lui accennati in proposito della chiesa di Santa Giustina in Padova, che ammetto essere un monumento importantissimo, l'onorevole Cavalletto comprenderà che io non posso essere oggi informato di questi particolari. Gli dichiaro però che me ne occuperò con desiderio di poter soddisfare il desiderio suo.

CAVALLETTO. La ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cavalletto.

Veniamo ai capitoli.

I capitoli 1, 2 non variati.

Capitolo 3. Rendite provenienti da titoli diversi e da carte valori. Competenza, lire 19,117; residui, lire 235 51; incassi, lire 19,352 51.

(È approvato.)

Capitoli 5, 6, 7 non variati.

(Sono approvati senza discussione i seguenti quattro capitoli variati:)

Proventi diversi. — Capitolo 8. Quota di concorso (Articolo 30 della legge 7 luglio 1866, n° 3036). Competenza, lire 1,500,000; residui, lire 4,433,333 e centesimi 96; incassi, lire 1,600,000; anni avvenire, lire 4,333,333 96.

Capitolo 9. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi. Competenza, lire 900,000; residui, lire 3,085,491 48; incassi, lire 1,300,000; anni avvenire, lire 2,685,491 e 48 centesimi.

Capitolo 10. Rendite e crediti di dubbia riscossione (Articolo 669 del regolamento di contabilità

generale). Competenza, lire 147,500; residui, lire 993,024 63; incassi, lire 30,000; anni avvenire, lire 1,110,524 63.

TITOLO II. Entrata straordinaria. — Categoria seconda. *Trasformazione di capitali.* — *Esazione di capitali.* — Capitolo 11. Esazione e ricupero di capitali. Competenza, lire 2,000,000; residui, lire 3,362,741 68; incassi, lire 2,200,000; per gli anni avvenire, lire 3,162,741 68.

Totale dell'entrata ordinaria. Competenza, lire 26,054,617; residui, lire 39,774,641 24; incassi, lire 27,289,069 01; anni avvenire, lire 38,540,189 23.

(È approvato.)

Totale dell'entrata straordinaria. Competenza, lire 2,000,000; residui, lire 3,699,810 79; incassi, lire 2,537,069 11; anni avvenire, lire 3,162,741 68.

(È approvato.)

Totale generale dell'entrata. Competenza, lire 28,054,617; residui, lire 43,474,452 03; incassi, lire 29,826,138 12; anni avvenire, lire 41,702,930 91.

(È approvato.)

Passiamo ora alla parte della spesa per l'anno 1881 dell'amministrazione del Fondo per il culto.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese d'amministrazione.* — Capitolo 1. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 372,850; residui, lire 27,549 80; pagamenti, lire 400,399 80.

PLEBANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

PLEBANO. Io avrei da fare qualche osservazione su questo capitolo e su qualche altro; ma mi pare che a quest'ora, ed in queste condizioni della Camera, non sia molto opportuno.

Se la Camera crede di continuare a fare questa semplice lettura degli articoli, allora rinunzio a parlare, altrimenti domando di rimandare la discussione alla prossima seduta.

Voci. No! parli! parli! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Parli, onorevole Plebano.

PLEBANO. Siccome io intendo di parlare alla Camera, e non ai banchi, così io rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Plebano: la Camera è giustamente desiderosa di andare innanzi ed in numero sufficiente a continuare la discussione.

Rinunziando lei, do facoltà di parlare all'onorevole Mazza.

MAZZA. In questo capitolo è proposto un aumento pel personale dagli impiegati dell'amministrazione del Fondo per il culto, in lire 11,650, e con questo aumento si viene a rendere una giustizia a questi impiegati i quali sono completamente pareggiati agli altri impiegati del Ministero di grazia e giusti-

zia. Ciò è significato nelle osservazioni fatte dalla Commissione a pagina 44, ove si legge:

« La competenza annua del capitolo n° 1 è indispensabile che sia aumentata di lire 23,300 per migliorare la condizione degli impiegati dell'amministrazione del Fondo per il culto, seguendo le norme applicate agli organici definitivi del Ministero di grazia e giustizia. Siccome però (si soggiunge) il miglioramento incomincerà a decorrere dal secondo semestre 1881, così l'aumento pel corrente anno si riduce a lire 11,650. A questa maggiore spesa si contrappone la diminuzione che si porta al capitolo n° 3. »

Io credo che questo aumento sia stato assegnato agli altri impiegati del Ministero di grazia e giustizia, dal 1° gennaio di quest'anno. Quindi il pareggiamento tra gl'impiegati delle due amministrazioni vorrebbe, che anche per gl'impiegati del Fondo per il culto, l'aumento cominciasse dal primo dell'anno.

Una voce. Precisamente.

MAZZA. Ora io domando uno schiarimento in proposito dalla Commissione e dal Ministero, e chiedo loro se hanno ragioni in contrario a questo che mi sembra un provvedimento di vera giustizia distributiva; e cioè, che sia raddoppiato l'aumento di cui si tratta, facendolo decorrere dal 1° gennaio 1881, come per gli altri impiegati del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

MARCORA. L'onorevole Mazza mi ha preceduto. Le cose da lui dette sono le stesse che io volevo esporre, e poichè amo essere spiccio, propengo senz'altro che questo capitolo del bilancio sia portato a lire 384,590.

ERCOLE. Siccome io ho avuto l'onore di fare una proposta formale in questo senso, così non è più il caso di svilupparla.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Omodei.

Intanto stia sicuro l'onorevole Ercole che non dimenticherò di dar lettura della sua proposta.

OMODEI. Giustizia vuole che l'aumento di questi impiegati, in forza dell'approvazione degli organici definitivi, abbia effetto retroattivo dal 1° gennaio e non dal 1° luglio.

I miei onorevoli colleghi mi hanno preceduto in questa proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MELCHIORRE, relatore. La Commissione del bilancio... (*Il relatore è solo al banco della Commissione*)

DI SAN DONATO. Dove sta? (*Si ride*)

MELCHIORRE, relatore... è stata consultata...

DI SAN DONATO. Ah! va bene.

MELCHIORRE, relatore. La Commissione del bilancio, precedentemente consultata, acconsente che l'aumento agli impiegati dell'amministrazione centrale del Fondo del culto cominci dal 1° gennaio 1881, perchè da quell'epoca è cominciato il miglioramento per gl'impiegati del Ministero di grazia e giustizia; e siccome l'amministrazione del Fondo del culto, come col decreto di fondazione fu stabilito, deve avere i medesimi diritti e le medesime prerogative delle altre amministrazioni dello Stato, così è giustizia che agli impiegati del Fondo del culto che sono pagati da quel patrimonio, si accordi pure il miglioramento dato agli altri impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato.

La Commissione generale del bilancio non ha potuto far prima diritto a questa domanda, perchè colla nota di variazioni si portava l'aumento dal primo luglio; ma oggi si compiace che anche altri onorevoli colleghi della Camera abbiano presa la difesa degli impiegati dell'amministrazione del Fondo per il culto, perchè sia loro resa giustizia, pareggiando la loro sorte a quella degl'impiegati dell'amministrazione centrale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per le stesse ragioni anche il Ministero acconsente.

PRESIDENTE. Dunque su questo capitolo gli onorevoli Ercole, Mazza e Marcora propongono un aumento di lire 11,650; così la cifra andrebbe a lire 384,590.

(È approvato.)

Capitolo 2, non variato.

Capitolo 3. Aggio e compensi sulle riscossioni (Spesa d'ordine). Competenza, lire 588,350; residui, lire 302,211 60; pel 1881, lire 710,561 60; per gli anni avvenire, lire 180,000.

(È approvato.)

Dal 4 al 12 invariati.

Capitolo 13. Spese per atti, contratti, affitti, permutate, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa d'ordine). Competenza, lire 120,000; residui, lire 15,228 83; pagamenti, lire 135,228 83.

(È approvato.)

Capitoli 14 e 15, invariati.

Capitolo 16. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 500,000; residui lire 60,789 91; pagamenti lire 560,789 91.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Capitolo 17. Tassa di registro e bolló e sui mandati (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 15,000; residui, lire 13,000; pagamenti lire 18,000; anni avvenire, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 18, non variato.

Capitolo 19. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi. Competenza, lire 6000; residui, lire 344; pagamenti, lire 6344.

(È approvato.)

Capitolo 20, non variato.

Capitolo 21. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, lire 1,075,000; residui, lire 233,157 14; pagamenti, lire 1,158,157 14; anni avvenire, lire 150,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli sopra questo capitolo, perchè non siano abbandonati i nostri monumenti patrii, e come l'onorevole Cavalletto, che ha parlato di una chiesa che in certo modo è abbandonata, io devo ricordare all'onorevole ministro che non so per quale ostinazione, da un anno in qua, si è tolto l'assegno annuale per la manutenzione alla chiesa della casa professa di Palermo, ed alla chiesa storica e monumentale dei Gerolimini di Napoli, non ostante che si siano fatte vive istanze presso il Ministero, perchè cessi un tale stato di cose. Io non voglio trattenermi ora su questa questione, ma prendo occasione per annunziare che alla riapertura del Parlamento dovrò chiedere all'onorevole ministro guardasigilli alcune spiegazioni sull'amministrazione del Fondo pel culto, perchè ci sono tali sperequazioni fra le spese e fra gli obblighi ai quali adempie la direzione dei culti, che quasi ci sarebbe da disperare della giustizia umana.

Io mi limito a dir quest'oggi, e prego il ministro di grazia e giustizia di ricordarsi della chiesa dei Gerolimini di Napoli e della casa professa di Palermo. Si tratta di assegni già accordati.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non sono informato di questi particolari; ma accetto di buon grado la raccomandazione dell'onorevole Di San Donato.

PRESIDENTE. Se non c'è altra osservazione il capitolo 21 sarà approvato.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli non variati fino al 29 inclusive.)

Capitolo 22. Interessi del debito verso il Tesoro dello Stato per anticipazioni fatte, e da farsi (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 1,000,000; residui, lire 940,000; pagamenti, lire 940,000; anni avvenire, lire 1,000,000.

Capitolo 23. Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, lire 30,000; residui, lire 180,684 73; pagamenti, lire 30,684 73; anni avvenire, lire 180,000.

Capitolo 24. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, lire 700,000; residui, lire 164,419 22; pagamenti, lire 750,419 22; anni avvenire, lire 114,000.

I capitoli 25, 26 e 27 sono invariati.

Capitolo 28. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi e quinquennali (Spese fisse). Competenza, lire 11,362,000; residui, lire 743,885 48; pagamenti, lire 11,205,885 48; anni avvenire, lire 900,000.

Capitolo 29. Assegni ai membri delle collegiate ed agl'investiti di benefici e cappellanie soppresse. (Spese fisse). Competenza, lire 4,012,000; residui, lire 2,545,833 90; pagamenti, lire 4,457,833 90; anni avvenire, lire 2,100,000.

ONODEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ONODEI. Io rivolgo una sola preghiera all'onorevole ministro. Dappoichè il direttore generale del Fondo pel culto, indipendente nei fatti suoi, *anche troppo indipendente*, nella liquidazione di queste pensioni, di questi assegni provenienti dalle collegiate e cappellanie soppresse, va troppo lento, in modo che non c'è frate, non c'è monaca, non c'è prete che non debba rivolgersi a qualche deputato per sollecitare dall'amministrazione del Fondo pel culto la liquidazione di quanto loro spetta voglia egli far premura a quell'amministrazione perchè proceda più sollecita, e farà un bene a quella povera gente, e toglierà così l'occasione ai deputati di sollecitare, raccomandare e reclamare. Ci pensi l'onorevole ministro, e provveda in modo che quell'amministrazione sia più sollecita nel disbrigare gli affari.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 29.

(È approvato.)

Capitoli 30 e 31, non variati.

Capitolo 32. Annualità diverse provenienti dal bilancio dello Stato. (Spese fisse). Competenza, lire 1,170,000; residui, lire 239,805 47; pagamenti, lire 1,309,805 47; anni avvenire, lire 100,000.

(È approvato.)

Capitolo 33, non variato.

Capitolo 34. Assegni transitori al clero. (Spese fisse). Competenza, lire 10,000; residui, lire 1400 45; pagamenti, lire 11,400 45.

(È approvato.)

Capitoli 35, 36 e 37, non variati.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Casuali. — Capitolo 38. Spese casuali. Competenza, lire 36,000; residui, lire 5,190 33; pagamenti, lire 41,190 33.

(È approvato.)

Capitoli 39 e 40, non variati.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive. Spese straordinarie e diverse.* — Capitolo 41. Personale fuori ruolo. (Spese fisse). Competenza, lire 10,620 50; residui, lire 649 01; pagamenti, lire 11,269 51.

(È approvato.)

Capitolo 41 bis. Spesa straordinaria per personale degli ispettori provinciali del Fondo pel culto. (Spese fisse). Competenza, lire 11,000; pagamenti, lire 11,000.

(È approvato.)

Capitolo 42, non variato.

Capitolo 42 bis. Aumento straordinario dell'assegno allo Stato per maggiore spesa alla Corte dei conti. Competenza, lire 15,000; pagamenti, lire 15,000.

(È approvato.)

Capitolo 43. Interessi sulle somme di capitali che si pagano in estinzione dei debiti od altro titolo di cui al capitolo 47 (Spese obbligatorie). Competenza, lire 25,000; residui, lire 180 69; pagamenti, lire 25,180 69.

(È approvato.)

Capitolo 44. Pagamento debiti di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi appartenenti al clero regolare e debito plateale dei medesimi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 15,000; residui, lire 1702 57; pagamenti, lire 16,702 57.

(È approvato.)

Capitolo 45. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine). Competenza, lire 924,000; residui, lire 236,268 17; pagamenti, lire 1,060,268 17; anni avvenire, lire 100,000.

(È approvato.)

Capitolo 46. Spesa straordinaria per terreni e fabbricati. Competenza, lire 160,000; residui, lire 133,413 08; pagamenti, lire 293,413 08.

(È approvato.)

Categoria seconda. Trasformazione di capitali. — *Capitali.* — Capitolo 47. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli

enti soppressi; restituzione di capitali e prezzo di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 200,000; residui, lire 62,518 91; pagamenti, lire 262,518 91.

(È approvato.)

Capitolo 48. Non variato.

Capitolo 49. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti e che debbono dimesitersi per sentenze, transazioni, e per effetto dell'articolo 4 dei decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861, e dell'articolo 5 di quello luogotenenziale 17 febbraio 1861 (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 25,000; residui, lire 12,178 51; pagamenti, lire 37,178 51.

(È approvato.)

Capitolo 50. Non variato.

Capitolo 51. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 1,755,000; residui, lire 6,457,264 61; pagamenti, lire 100,000; anni avvenire, lire 8,112,264 61.

(È approvato.)

Capitoli 52, 53, 54, 55. Non variati.

Riepilogo generale. *Titolo I. Spesa ordinaria.* Competenza, lire 27,784,908 40; residui, lire 8,201,781 18; pagamenti, lire 29,245,689 58; anni avvenire, lire 6,741,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. Id., lire 3,203,820 e centesimi 50; id., lire 43,768,444 45; id., lire 1,978,825 77; id., lire 44,993,439 18.

Totale generale. Id., lire 30,988,728 90; id., lire 51,970,225 63; id., lire 31,224,515 35; id., lire 51,754,439 18.

(Sono approvati.)

Così sono approvati anche i bilanci di grazia e giustizia e dell'amministrazione del Fondo del culto.

La seduta è levata a mezzogiorno e mezzo.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

Tabelle annesse al discorso dell'onorevole De Renzi

(Vedi pag. 6872).

ASSISTENZA PUBBLICA E PRIVATA

Operazioni più importanti di polizia (Statistica trimestrale — Primo trimestre 1881).

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

I. — Servizi speciali e distinti

1° TRIMESTRE	Numero delle operazioni più importanti compiute	Somme in denaro recuperate in reati contro le proprietà	FUNZIONARI ED AGENTI che ebbero a distinguersi					NUMERO DEGLI IMPUTATI arrestati			
			Ufficiali di pubblica sicurezza	Reali carabinieri	Guardie di pubblica sicurezza	Altri agenti	Totale	D'ufficio	Per mandato di cattura	Dall'arma dei RR. carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza
Gennaio	113	Lire 14,222	66	146	88	11	311	5,488	2,083	4,882	2,528
Febbraio	165	18,517	110	243	103	15	476	5,792	2,105	5,209	2,551
Marzo	182	29,993	125	238	85	17	465	6,580	2,754	6,237	2,869
Totale	460	62,732	301	627	281	43	1,252	17,860	6,942	16,378	7,948

II. — In

1° TRIMESTRE	NUMERO DEI SALVATAGGI COMPIUTI in casi di inondazioni, annegamenti, incendi ed altre calamità					SOCCORSI PRE				
	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale dei salvataggi	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale degli incendi nei quali prestarono soccorso
Gennaio	1	8	3	3	68	24	79	30	23	91
Febbraio	»	2	3	»	5	18	78	27	19	101
Marzo	»	10	2	5	17	37	120	31	43	128
Totale	1	20	8	8	90	79	277	88	85	320

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

di pubblica sicurezza.

DI CRIMINI O DELITTI nel mese				NUMERO DEGLI INDIVIDUI ARRESTATI in possesso di armi vietate						OSSERVAZIONI
Da altri agenti	Consegnati ai tribunali	Rimessi in libertà	Totale degli individui arrestati	Dell'arma dei R.R. carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Consegnati ai tribunali	Rimessi in libertà	Totale delle armi sequestrate	
161	7,009	562	7,571	477	166	21	655	9	686	
137	7,298	539	7,897	439	148	29	608	8	692	
178	8,571	763	9,334	585	160	30	749	26	799	
476	22,878	1,924	24,802	1,501	474	80	2,012	43	2,177	

fortuni.

STATI SENZA SALVATAGGIO DI PERSONE NEI CASI DI										OSSERVAZIONI
INONDAZIONI					EPIDEMIE ED ALTRE CALAMITÀ PUBBLICHE E PRIVATE					
Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale delle inondazioni nelle quali prestarono soccorso	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale delle epidemie od altre calamità nelle quali prestarono soccorso	
2	5	»	1	6	»	»	»	»	»	
»	»	4	»	6	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	32	4	5	1	37	
2	5	4	1	10	32	4	5	1	37	

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

III. — As

1° TRIMESTRE	NUMERO DEGLI AMMALATI raccolti per le vie ed assistiti					NUMERO DEI FERITI raccolti per le vie ed assistiti					NUMERO DEI MORTI fatti raccogliere sulle vie				
	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale
Gennaio	11	16	107	451	585	8	37	203	57	305	14	7	15	42	78
E febbrajo	16	12	84	446	558	20	29	190	53	292	12	14	19	15	60
Marzo	15	13	99	620	747	24	130	162	52	363	20	12	15	14	(a) 184
Totale	42	41	290	1,517	1,890	52	196	555	162	965	46	33	49	71	322

IV. — Minorenni discoli.

1° TRIMESTRE	NUMERO DEI MINORENNI DISCOLI														
	ARRESTATI					CONSEGNATI AI PARENTI O TUTORI					FATTI RINCHIUDERE IN UN PUBBLICO STABILIMENTO DI LAVORO				
	Da ufficiali di pub- blica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicu- rezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pub- blica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicu- rezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pub- blica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicu- rezza	Da altri agenti	Totale
Gennaio	6	1	137	17	161	130	»	26	2	159	35	»	»	»	35
Febbraio	3	»	245	22	270	209	»	51	3	262	39	»	»	»	39
Marzo	6	3	235	22	266	196	11	31	9	247	60	»	»	»	60
Totale	15	4	617	61	697	535	11	108	14	668	134	»	»	»	134

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

sistenza.

NUMERO DEGLI UBBRIACHI raccolti per le vie					NUMERO DEI FANCIULLI abbandonati e raccolti per le vie					NUMERO DEI MENDICANTI raccolti o arrestati per le vie					OSSERVAZIONI
Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale	Da ufficiali di pubblica sicurezza	Dall'arma dei reali carabinieri	Dalle guardie di pubblica sicurezza	Da altri agenti	Totale	
19	90	418	107	634	7	4	116	39	166	9	508	882	355	1,754	(a) Sono in questo comprese le vit- time dei disastri di Casamicciola in numero di 123, per le quali non fu possibile ten- ner conto degli agenti che con- corsero.
14	94	379	93	580	13	2	100	49	164	11	563	863	288	1,725	
34	168	405	75	682	16	6	136	55	213	18	685	1,018	369	2,090	
67	352	1,202	275	1,896	33	12	352	143	548	38	1,756	2,763	1,012	5,569	

V. — Conciliazioni fatte da ufficiali di pubblica sicurezza (art. 9 della legge).

1° TRIMESTRE	NUMERO DEI PRIVATI DISSIDI CONCILIATI a richiesta delle parti					OSSERVAZIONI
	Fra parenti	Fra estranei	Con redazione di verbale	Senza redigere verbale	Totale	
Gennaio	2,003	5,873	451	7,425	7,876	
Febbraio	2,078	6,033	448	7,663	8,111	
Marzo	2,173	7,059	430	8,802	9,232	
Totale	6,254	18,965	1,329	23,890	25,219	

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

VI. — Funzionari, carabinieri e guardie di pubblica

1° TRIMESTRE	MORTI IN SERVIZIO o per causa del medesimo				FERITI IN SERVIZIO				PREMIATI CON							
									MEDAGLIA AL VALOR CIVILE				MEDAGLIA AL VALOR MILITARE			
	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale
Gennaio	»	1	»	1	»	7	3	10	»	»	»	»	»	»	»	»
Febbraio	»	»	»	»	2	18	6	26	»	»	»	»	1	»	»	1
Marzo	»	»	»	»	2	16	6	24	»	4	»	4	»	2	»	2
Totale	»	1	»	1	4	41	15	60	»	4	»	4	1	2	»	3

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

sicurezza morti, feriti e premiati in servizio.

MENZIONE ONOREVOLE				ENCOMI O GRATIFICAZIONI AVUTE												S O M M E concesse
				DAL MINISTERO				DAL PREFETTO				DA ALTRI SUPERIORI				
Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	Funzionari	Reali carabinieri	Guardie	Totale	
»	»	1	1	63	143	69	235	6	2	5	13	1	83	24	108	Lire 13,540
»	»	1	1	72	116	51	239	2	5	10	17	10	58	18	86	8,223
»	2	»	2	75	149	61	285	15	38	9	62	2	158	11	171	8,025
»	2	2	4	215	413	181	809	23	45	24	92	13	299	53	365	29,788

